



Famiglia Missionaria della Redenzione



UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE





Famiglia Missionaria della Redenzione

A ROVIGO la Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano:

Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy...
Libri di diverse Casa Editrici, Bomboniere con oggetti di altri Paesi.

Particole, Vino S. Messa, Cera di tutte le qualità e dimensioni.

COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione significa contribuire anche alla realizzazione di progetti di sviluppo e solidarietà in Brasile e in Burundi, ponendo attenzione alle necessità più urgenti dei fratelli che il Signore ci fa incontrare.

Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione

Via A. Speroni degli Alvarotti 16, (Vicino al Vescovado) 45100
Rovigo Telefono 0425 24004 • www.fmdr.org • E-mail fmdr@fmdr.org



Premessa.....	3	Convegno Missionario Giovani e Seminaristi.....	34
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 100 ^{ma}		Brasile:	
Giornata Missionaria Mondiale 2026	5	Religiosità popolare in Brasile	36
Spunti di riflessione sul messaggio del santo padre Leone XIV ^o per la Giornata Missionaria Mondiale 2026....	8	Espansione e successo della FMdR in Brasile.....	37
Ottobre Missionario 2026.....	9	La testimonianza	39
Il Festival Biblico a Rovigo.....	13	Di nuovo in Brasile.....	40
Ascensione 17 maggio 2026	17	Congresso Vocazionale arcidiocesano	43
Celebrazione dell'Ascensione in Burundi	19	Burundi :	
La Famiglia Missionaria della Redenzione a Dubai .	21	Progetto pigmei: Sciogliere i nodi dell'indifferenza	44
Animazione a San Bortolo	23	Testimonianza di una Missionaria	46
Poliedro: Una giornata con i ragazzi	25	Apprezzamento del sostegno generoso.....	47
Reliquie di San Carlo Acutis nella FMdR !.....	27	Progetti di solidarietà	48
Festa del 9 luglio 2026	29		
Campi missionari 2026 a Villa Concordia Teolo.....	31		

*Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici
che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario*

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione: **"FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE"** - Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.

Direttore Responsabile: Settimio Rigolin - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.

Stampa presso: S.I.T. srl - Dosson di Casier (TV) Tel. 0422/634161



E' bello vivere il tempo segnato dal cammino missionario, la 100ma giornata Missionaria Mondiale sta indicare i doni di grazia che il Signore ha elargito in questi cento anni accolti da cuori generosi che hanno investito e donato la loro vita per l'annuncio del Vangelo nel mondo.

Il Papa Leone XIV con il suo messaggio: "Uniti in Cristo, uniti nella missione ci invita a rinnovare il fuoco della vocazione missionaria. Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (Gv 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature".

Quando il Vangelo si stampa nel cuore delle persone diventa vita. "La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolunga-

mento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. Tant'è vero che il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26).

La testimonianza profonda di questa unità di vita è data perché il mondo Ceda in Cristo Redentore. E' in questa unità che l'annuncio del Vangelo ha trovato e trova la sua piena forza comunicativa e ha generato comunità di credenti, missionari e missionarie che hanno dato la vita nell'opera evangelizzatrice e spesso con il martirio.

Il Papa ringrazia e ricorda il motto del **Beato Paolo Manna**: «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò la fondazione, nel 1916, della **Pontificia Unione Missionaria**. A proposito, ringrazio le **Pontificie Opere Missionarie** per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù.



Queste opere – **Propagazione della Fede, Infanzia Missionaria, San Pietro Apostolo e Unione Missionaria** – continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'**Opera della Propagazione della Fede**, la **Beata Pauline Marie Jaricot**, abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'**Opera della Propagazione della Fede, Pio XI** istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale.

La nostra Famiglia Missionaria nasce da queste testimonianze missionarie che il nostro padre Achille ha fatto proprie e che ce le ha trasmesse unite a quella della Martire Maria Chiara Nanetti nostra speciale Patrona. Con il suo motto "Sempre avanti" anche oggi sostiene e incoraggia il cammino missionario nell'oggi di questo mondo. Motto che è stato recepito appieno anche dai quattro ragazzi della nostra Diocesi che, ac-

compagnati da Don Luca Borgna, hanno fatto un'esperienza di missione in Burundi durante l'Agosto di quest'anno. Un viaggio ricco di incontri, di attività e di fede che merita un sicuro approfondimento nel prossimo opuscolo, dove lasceremo spazio alle loro appassionate testimonianze, di cui ci hanno lasciato trasparire già un anticipo i loro volti carichi di entusiasmo al rientro in Italia.

Scorrendo le pagine di questo opuscolo troverete testimonianze vive di oggi in Italia in particolare con i Campi Missionari, il Brasile con la gioiosa consacrazione delle sorelle e l'impegno per la missione, in Burundi con celebrazioni e testimonianze di solidarietà.

Un ricordo speciale e un ringraziamento al Signore per la nostra carissima sorella Maria Francesca Biasioli nata proprio nell'anno che ha avuto inizio la Giornata Missionaria Mondiale.

Buon ottobre Missionario e buona Giornata Missionaria; Uniti in Cristo, uniti nella missione

Lucie Nsabimbona, FMdR



*** Sabato 19 settembre 2026** "Un ponte con l'Africa" ore 16, 30 accoglienza. 17,15 intervento del Vescovo Jean Crispin Kimbeni, Vescovo di Kisantu: "La situazione politica-ecclesiale nella Regione dei Grandi Laghi: Problemi e sfide";

Domenica 20 settembre ore 10,00 Celebrazione in Duomo

Concattedrali.

*** Giovedì 01 ottobre 2026** Santa Messa a Francolino (F E)

Ricordiamo i 26 anni dalla canonizzazione della nostra Patrona Santa Maria Chiara Nanetti, avvenuta il 01 ottobre del 2000.

*** Giovedì 15 ottobre 2026** Un ricordo speciale per la nostra prima sorella TERESA RIZZO nel 30° anniversario del suo ritorno alla casa del Padre.

*** Domenica 18 ottobre 2026 ore 16,00**

Nel Santuario della Madonna Pellegrina-Piazza Cervi Rovigo

LA CONSACRAZIONE PERPETUA

DELLE SORELLE MISSIONARIE DELLA REDENZIONE

ALICE NIYONZIMA, STEPHANIE NSHEMEZIMANA,

AGRIPNE NIYAKIRE, HYACINTHE KWIZERA

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER
LA 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
[18 ottobre 2026]**



Uno in Cristo, uniti nella missione

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale del 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, istituita da **Pio XI** e tanto cara alla Chiesa, ho scelto il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Dopo l'Anno giubilare, desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

Riflettendo sul nostro essere uno in Cristo e uniti nella missione, lasciamoci guidare e ispirare dalla grazia divina, per «rinnovare in noi il fuoco della vocazione missionaria» e avanzare insieme nell'impegno di evangelizzazione, in «un'epoca missionaria nuova» nella storia della Chiesa (**Omelia nella Messa per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti**, 5 ottobre 2025).

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle

Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (Gv 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.

L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite (cfr Gv 15,4), immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reci-

proca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. Sì, «la comunione è insieme sorgente e frutto della missione», come insegnò **San Giovanni Paolo II** (Esort. ap. **Christifideles laici**, 32).

Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri. In tante situazioni noi assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca. Quando questo accade anche nelle nostre comunità, ne indebolisce la testimonianza. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede anzitutto cuori riconciliati e desiderosi di comunione. In quest'ottica, sarà importante intensificare l'impegno ecumenico con tutte le Chiese cristiane, anche cogliendo le opportunità suscitate dalla **comune celebrazione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea**.

Infine – ma non per importanza – l'essere «uno in Cristo» ci chiama a tenere sempre lo sguardo rivolto al Signore, perché Egli sia davvero al centro della vita personale e comunitaria, di ogni parola, azione, relazione interpersonale, così da farci dire con stupore: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Questo sarà possibile nell'ascolto costante della sua Parola e nella grazia dei Sacramenti, per essere pietre vive della Chiesa, chiamata oggi a raccogliere le istanze fondamentali del **Concilio Vaticano II** e del successivo Magistero pontificio, in particolare, di **Papa Francesco**. Infatti, come afferma San Paolo, «noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (2Cor 4,5). Ribadisco perciò le parole di **San Paolo VI**: «Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati» (Esort. ap. **Evangelii nuntiandi**, 22). Tale processo di genuina evangelizzazione comincia dal cuore di ogni cristiano per espandersi a tutta l'umanità.

Pertanto, quanto più saremo uniti in Cri-



sto, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa.

In questa prospettiva, merita di essere ricordato il motto del **Beato Paolo Manna**: «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò la fondazione, nel 1916, della **Pontificia Unione Missionaria**. Ad essa, nel suo 110° anniversario, va il mio riconoscimento e la mia benedizione, per l'impegno di animare e formare lo spirito missionario di sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, favorendo l'unione di tutte le forze evangelizzatrici. Nessun battesimo, infatti, è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato **Papa Francesco**, l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.

Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni faziose – “di Paolo”, “di Apollo” – tra

i seguaci dell'unico Signore (cfr 1Cor 1,10-12).

L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede. Incoraggio perciò le istituzioni e le realtà ecclesiali a irrobustire il senso di comunione missionaria ecclesiale e a sviluppare con creatività le vie concrete di collaborazione tra loro per e nella missione.

A proposito, ringrazio le **Pontificie Opere Missionarie** per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere – **Propagazione della Fede, Infanzia Missionaria, San Pietro Apostolo e Unione Missionaria** – continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'**Opera della Propagazione della Fede**, la **Beata Pauline Marie Jaricot**, abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'**Opera della Propagazione della Fede**, **Pio XI** istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa. Le quattro Opere quindi, nell'insieme e ciascuna nella sua specificità, svolgono tuttora un ruolo prezioso per tutta la Chiesa. Esse sono un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale. Invito tutti a collaborare con esse con spirito di gratitudine.

3. Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio

Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo



nella vita di Gesù Cristo.

La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. Tant'è vero che il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26). Gli Apostoli poi evangelizzarono spinti dall'amore di Cristo e per Cristo (cfr 2Cor 5,14). Allo stesso modo, lungo i secoli, schiere di cristiani, martiri, confessori, missionari, hanno dato la vita per far conoscere questo amore divino al mondo. Così, la missione evangelizzatrice della Chiesa continua sotto la guida dello Spirito Santo, Spirito d'amore, sino alla fine dei tempi.

Desidero quindi ringraziare particolarmente i missionari e le missionarie ad gentes di oggi: persone che, come San Francesco Saverio, hanno lasciato la propria terra, la propria famiglia e ogni sicurezza per annunciare il Vangelo, portando Cristo e il suo amore in luoghi spesso difficili, poveri, segnati da conflitti o lontani culturalmente. Continuano a donarsi con gioia malgrado avversità e limiti umani, perché sanno che Cristo stesso con il suo Vangelo è la più grande ricchezza da condividere. Con la loro perseveranza mostrano che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera. Il mondo ha ancora bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra!

Ammirando i missionari e le missionarie, rivolgo un appello speciale alla Chiesa intera: che ci uniamo tutti a loro nella missione evangelizzatrice tramite la testimonianza della vita in Cristo, la preghiera e il contributo per le missioni. Spesso – lo sappiamo – «l'Amore non è amato», come ebbe a dire San Francesco d'Assisi, al quale guardiamo in modo particolare a ottocento anni dal suo transito al Cielo. Lasciamoci conta-

giare dal suo desiderio di vivere nell'amore del Signore e di trasmetterlo ai vicini e lontani, perché, come affermava, «molto si deve amare l'amore di Colui che molto ci ha amato» (S. Bonaventura da Bagnoregio, Leggenda maggiore, cap. IX, 1; Fonti francescane, 1161). Sentiamoci stimolati pure dallo zelo di **Santa Teresa di Gesù Bambino**, che si prefisse di continuare la sua missione anche dopo la morte, dichiarando: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare» (Lettera al reverendo M. Bellière, 24 febbraio 1897).

Animati da queste testimonianze, impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore. Le vostre preghiere e il vostro sostegno concreto, specialmente in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, saranno di grande aiuto per portare il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi. Ogni dono, anche il più piccolo, diventa un atto significativo di comunione missionaria. Rinnovo perciò ancora il mio sentito grazie «per tutto quello che farete per aiutarmi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo» (*Videomessaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2025*).

E per favorire la comunione spirituale, vi lascio, insieme con la mia benedizione, questa semplice preghiera:

Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura.

Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza!

Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen.

Dal Vaticano, 25 gennaio 2026, III domenica del Tempo Ordinario, festa della Conversione di San Paolo apostolo.
LEONE PP. XIV



Spunti di riflessione sul Messaggio del santo padre Leone XIV ° Per la Giornata missionaria mondiale 2026

Unità e comunione universale



«Uno in Cristo, uniti nella missione» è il tema scelto da Papa Leone XIV per la Giornata Missionaria Mondiale 2026 che si celebrerà domenica 18 ottobre.

«La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri», dice il Papa nel suo messaggio.

Questo invito risulta particolarmente significativo nell'anno in cui celebriamo il Centenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale che dal 1926, per volontà di Papa Pio XI, si celebra nella penultima domenica di ottobre in tutte le Chiese del mondo. È la giornata della "cattolicità" e della "solidarietà universale" tra le Chiese sparse in tutto il mondo. È la Giornata in cui tutti i credenti in ogni angolo del mondo, convocati attorno alla figura di Gesù, primo missionario, pregano e offrono la loro solidarietà per le missioni.

Non dimentichiamo che l'impegno di portare il Vangelo fino ai confini del mondo (At 1,8) – come ci ricorda il Concilio Vaticano II – è affidato a tutti i battezzati. Certo, non tutti possono partire, ma tutti possono e devono contribuire, sostenendo, con la preghiera l'azione missionaria della Chiesa in ogni angolo del mondo e, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, quelle Chiese che vivono in ambiti di povertà e di minoranza o di persecuzione, in cui l'azione missionaria è particolarmente necessaria, ma anche mol-

to faticosa. «Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni fazionali – "di Paolo", "di Apollo" – tra i seguaci dell'unico Signore (cfr 1Cor 1,10-12)».

La Giornata Missionaria Mondiale diventa pertanto l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane a fuggire dalla cultura particolarista e individualista che ci circonda e ad allargare l'orizzonte dello sguardo al di là dell'ombra del proprio campanile, per sentirsi uniti, in comunione spirituale, a tutte le comunità cristiane del mondo che, pur con modalità e linguaggi diversi, celebrano e vivono la stessa fede.

In questa prospettiva "un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale" è la Colletta universale, che il Papa ha voluto associare obbligatoriamente alla Giornata. Tale raccolta è manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione affinché possano condurre con maggiore efficacia l'opera di evangelizzazione. Questa richiede aiuti per la formazione dei catechisti e dei seminaristi, sostegno alle vocazioni sacerdotali e religiose locali, mezzi economici per la costruzione e il mantenimento di luoghi di culto, strutture parrocchiali, sostegno alle opere di educazione alla fede rivolte ai ragazzi e ai giovani.

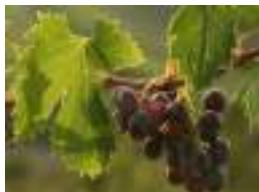
Il messaggio del Papa per questa giornata ci aiuta ad allargare i confini del nostro cuore per far sì che la nostra unione con Cristo, alimentata dalla comunione eucaristica, si rafforzi anche come comunione universale. E allora la nostra preghiera e la solidarietà saranno un dono prezioso non solo per coloro a cui sono rivolte, ma anche per noi e per la nostra spiritualità.

Don Giuseppe Pizzoli

Direttore Generale Fondazione Missio



DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 - "FECONDI"



INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle, celebriamo oggi la prima domenica del mese missionario: un mese speciale nel quale celebriamo il centenario della Giornata

Missionaria Mondiale. La Parola di Dio oggi ci rivolge una chiamata esigente e bellissima: quella di essere una vigna feconda. Chiediamo al Signore che sostenga noi e tutti i missionari perché, come una vite feconda, possiamo portare buoni frutti.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Il profeta Isaia e il Vangelo di Matteo ci pongono di fronte a un'immagine speculare. Dio è il vignaiolo appassionato che pianta, recinge e cura con amore infinito la sua vigna che siamo noi, il suo popolo. Eppure, questa cura attende una risposta: portare buoni frutti.

Spesso, come i vignaioli del Vangelo, cadiamo nella tentazione di crederci padroni della vita, dei doni ricevuti e della missione stessa, producendo "uva selvatica" fatta di chiusura e prepotenza. Ma il Signore non si arrende. San Paolo, nella lettera ai Filippesi, ci indica la strada per non smarrirci: non lasciarsi schiacciare dall'angoscia, ma trasformare tutto in preghiera. È solo rimanendo uniti a Lui che i nostri pensieri e le nostre azioni possono generare ciò che è vero, nobile e giusto. Chiediamo al Signore di svuotare le nostre mani dall'orgoglio dei "vignaioli omicidi" e di riempirle di frutti di giustizia, affinché il Suo Regno non ci sia tolto, ma risplenda attraverso la nostra fedeltà quotidiana.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, il Signore ha piantato in noi il seme della sua grazia perché portiamo frutto in abbondanza. Consapevoli della nostra fragilità e fiduciosi nella sua misericordia, diciamo insieme: R. Rendici, Signore, vigna feconda del tuo Regno.

1. Per la Chiesa universale: perché non dimentichi mai di essere custode e non padrona della vigna del Signore, e sappia annunciare con umiltà il Vangelo, offrendo al mondo frutti di carità e di speranza. **Preghiamo.**

2. Per i pastori e i catechisti: perché, guidati dall'e-

sortazione di San Paolo, sappiano coltivare in sé e nelle comunità tutto ciò che è puro, amabile e onorato, diventando modelli di vita cristiana per le nuove generazioni. **Preghiamo.**

3. Per i responsabili delle nazioni: perché il "canto della vigna" di Isaia scuota le coscienze di chi cerca il profitto a scapito della giustizia, e li spinga a promuovere il bene comune e il rispetto per la dignità di ogni lavoratore. **Preghiamo.**

4. Per chi vive nell'angoscia e nelle preoccupazioni: perché sperimenti la pace di Dio "che supera ogni intelligenza", imparando a presentare al Padre ogni necessità con preghiere, suppliche e ringraziamenti. **Preghiamo.**

5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché non diventi mai un terreno arido o sterile, ma sappia accogliere i "messaggeri" che il Signore invia e produca frutti di accoglienza verso i poveri e gli emarginati. **Preghiamo.**

6. Per le vocazioni al ministero e alla vita consacrata: perché molti giovani comprendano la bellezza di lavorare nella vigna del Signore, offrendo la propria vita come uva pigiata per il vino della gioia e della salvezza dei fratelli. **Preghiamo.**

O Padre, che in Cristo tua vite vera ci hai resi tralci vivi, ascolta le nostre preghiere. Donaci la sapienza del cuore per discernere ciò che è giusto e la forza per operare nella tua vigna con fedeltà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

IL SEGNO: Un cesto di frutti e un tralcio di vite

L'AZIONE: Durante la presentazione dei doni, oltre al pane e al vino, viene portato all'altare un cesto contenente frutti di stagione e un tralcio di vite e viene posto ai piedi dell'altare. Il cesto rappresenta la nostra vita che si offre a Dio: non vogliamo presentarci a mani vuote, ma con il "frutto a suo tempo" richiesto dal Vangelo. Il tralcio richiama la nostra dipendenza vitale da Cristo: senza di Lui non possiamo fare nulla. Questo segno esprime l'impegno della comunità a trasformare la liturgia in vita vissuta, portando nel mondo la "pace di Dio" e la giustizia del Suo Regno.



INTRODUZIONE

«Il missionario è il battezzato bruciato, infiammato, posseduto dallo Spirito Santo». Queste parole di don Franco Ricci, sacerdote Fidei Donum dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, ucciso in un agguato in Etiopia il 19 Giugno 1992, ci testimoniano cosa significhi dare la vita per l'edificazione del Regno di Dio. L'amore al quale ci chiama oggi il Signore è un amore missionario che sappia spendersi "per tutte le genti". In questo Mese Missionario non possiamo non pensare alla vita missionaria come una vita tutta Eucaristica: offerta e donata per amore, tutta bagnata dalla grazia di Dio. Abbiamo bisogno di annunciatori che testimonino il profumo della vita donata per il Signore e che annuncino la sua Parola da un confine all'altro della terra. Noi tutti siamo i chiamati ed eletti a questa partecipazione speciale alla vita di Gesù.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Il Vangelo di questa domenica paragona il Regno di Dio ad un banchetto di nozze a cui sono chiamate tutte le genti: «Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22, 9). Le nozze a cui il Signore ci invita sono l'offerta che Lui fa di sé nel patto sponsale con la Chiesa, espresso visibilmente nel banchetto eucaristico. L'invito è per tutti ma la partecipazione è per coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica. Siamo chiamati ad un cambio di "abito" che ci renda discepoli convertiti dal Maestro. Il profeta Isaia ci ricorderà che siamo chiamati a riconoscere il Signore e a dividerne i frutti abbondanti che Egli vorrà donarci. San Paolo, invece, pone in luce che il Signore «colmerà ogni nostro bisogno secondo la sua ricchezza» (cf. Fil 4, 19) perché dove Lui ci pianta lì dobbiamo fiorire.

«La vita è fatta per esplodere, per andare lontano». Queste parole del Beato Clemente Vismara possono fare da cornice alla nostra preghiera, comprendendo che "la vita è bella solo se donata" come quella del Signore. La grammatica della missione si compone di due verbi: Chiamati ed eletti per partecipare alla salvezza delle anime e cantare eternamente la lode a Dio nella liturgia del Cielo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Al Padre, che ci chiama a partecipare alla gioia del suo Regno, rivolgiamo unanimi e fiduciosi la nostra preghiera.

R. Custodisci in noi la speranza, Signore



1. Per la Chiesa, animata dalla Pasqua di Cristo e in cammino verso il compimento del Regno, affinché accolga con gratitudine la chiamata del Signore a rivestire ogni giorno l'abito della conversione. **Preghiamo.**

2. Per tutti coloro che rifiutano l'invito di Dio, lo Spirito apra i loro cuori nel riconoscere oggi il tempo favorevole della salvezza. **Preghiamo.**

3. Per i giovani, l'esempio dei missionari martiri li entusiasmi e li convinca a consacrarsi totalmente alla grande causa della evangelizzazione, sui sentieri della fedeltà a Cristo. **Preghiamo.**

4. Per tutti i missionari, il Signore sostenga il loro servizio, renda feconda la loro fatica e li custodisca nella pace. **Preghiamo.**

5. Per tutti coloro che sono nella sofferenza fisica e spirituale: non siano lasciati ai margini e nella solitudine, ma la presenza della Chiesa giunga in tutti i luoghi con la sua carità e, con la potenza del Vangelo, illumini, liberi e consoli ogni uomo. **Preghiamo.**

6. Per la nostra comunità, guardando nel povero l'immagine di Cristo sofferente, sappia spendersi nel mondo con sincera dedizione e spirito missionario. **Preghiamo.**

O Padre, che non rimandi a mani vuote chi si rivolge a te con cuore sincero, accresci la nostra fede, perché portiamo i frutti che desideri raccogliere dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore. R. Amen

IL SEGNO: La veste battesimale

L'AZIONE: Ai piedi dell'altare si predispone la veste battesimale. Essa ci ricorda l'identità cristiana e la continua chiamata alla conversione.



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



INTRODUZIONE

Celebriamo oggi la 100a Giornata Missionaria Mondiale, una giornata di comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo e di preghiera per le nuove comunità e per i missionari che le sostengono. Papa Leone XIV. nel suo messaggio per questa giornata, dice: «La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri». La Parola di Dio di oggi ci sfida a guardare il mondo con gli occhi di Dio, un Dio che non conosce confini e che chiama ogni uomo e donna "figlio". Il Signore oggi ci invita ad essere Fratelli tutti, un invito a riscoprire che l'appartenenza a Cristo ci spinge inevitabilmente verso l'altro.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Nel Vangelo, Gesù ci riporta all'essenziale: "Rendete a Dio quello che è di Dio". Se l'immagine di Cesare è sulla moneta, l'immagine di Dio è impressa nel cuore di ogni essere umano. L'orizzonte missionario di questa messa ci chiama a restituire dignità a ogni volto che incontriamo. Essere missionari oggi significa riconoscere che ogni persona è nostra parente in Cristo e che il mondo intero è il campo in cui seminare la fraternità.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, rivolgiamoci al Padre che in Cristo ci ha resi tutti figli e fratelli. Innalziamo a Lui la nostra preghiera, chiedendo il dono di un cuore aperto ai bisogni del mondo intero. Preghiamo insieme dicendo: R. Padre di tutti, ascoltaci.

1. Per la Chiesa universale: perché, sull'esempio di San Paolo e dei primi cristiani, sia sempre una comunità "in uscita", capace di annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito e la concretezza della carità. **Preghiamo.**

2. Per i governanti e i responsabili delle nazioni: perché, ricordando che ogni potere viene da Dio per il bene comune, operino per la giustizia e la pace, riconoscendo in ogni cittadino la sacra immagine del Creatore. **Preghiamo.**

3. Per i missionari e le missionarie: che portano la Parola nelle periferie del mondo; perché non si sentano mai soli e siano sostenuti dalla nostra preghiera e dal nostro aiuto fraterno nella costruzione di un mondo senza barriere. **Preghiamo.**

4. Per i giovani: perché, accogliendo il mandato di Gesù, diventino protagonisti di una Chiesa che non ha paura di sporcarsi le mani, testimoniando con gioia la speranza cristiana in ogni periferia esistenziale e sociale del nostro tempo. **Preghiamo.**

5. Per chi soffre a causa dell'odio e delle divisioni: perché lo spirito di "Fratelli tutti" tocchi i cuori di chi costruisce muri, trasformandoli in cercatori di dialogo e artigiani di riconciliazione. **Preghiamo.**

6. Per la nostra comunità parrocchiale: perché impariamo a "rendere a Dio ciò che è di Dio", offrendo le nostre vite come dono per i fratelli più poveri e per gli ultimi, diventando testimoni credibili della fratellanza universale. **Preghiamo.**

O Padre, che ci chiami a collaborare al tuo disegno di amore, ascolta le nostre invocazioni. Rendici strumenti della tua pace, perché ogni uomo e ogni donna ti riconosca come unico Signore e Padre di tutti. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: L'icona dei volti e della moneta

L'AZIONE: Mentre vengono portati il pane e il vino, alcuni rappresentanti della comunità (giovani o persone di diverse nazionalità) portano uno specchio o una cornice con all'interno un collage di volti. Questa cornice rappresenta il nostro impegno missionario.



INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle, in questa ultima domenica del mese missionario, la Parola di Dio ci conduce al cuore della nostra identità cristiana: il comandamento dell'amore. Ma non siamo qui per celebrare un vago sentimento; siamo qui

per riscoprire che l'amore è il motore della missione.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE SULLE LETTURE

Dio ascolta il grido di chi soffre e ci chiama a essere le Sue mani e il Suo cuore nel mondo. Questo è il primo passo del missionario: accorgersi dell'altro. Gesù unifica tutta la Scrittura in un unico duplice comando: amare Dio con tutto se stessi e il prossimo come noi stessi. Non ci sono due amori diversi, ma un'unica forza che ci spinge fuori da noi stessi. Se amiamo Dio, non possiamo che diventare Suoi testimoni tra gli uomini. Essere "Testimoni dell'Amore" oggi significa proprio questo: vivere in modo tale che chi ci incontra possa intravedere la bellezza di Cristo attraverso la nostra accoglienza e la nostra carità.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, rivolti al Padre che in Cristo ci ha rivelato il volto dell'Amore, eleviamo a Lui la nostra preghiera. Consapevoli della nostra comune vocazione missionaria, diciamo insieme:

R. Fa' di noi, Signore, testimoni del tuo Amore.

1. Per la Chiesa universale e per Papa Leone XIV: perché in questo centenario della Giornata Missionaria Mondiale, sappia rinnovare con zelo il fuoco dell'evangelizzazione, restando sempre "una sola cosa" in Cristo per essere segno credibile di riconciliazione nel mondo. **Preghiamo.**

2. Per i missionari e le missionarie ad gentes: per coloro che hanno lasciato tutto per portare il Vangelo in terre lontane, tra po-

vertà e conflitti. Il Signore li sostenga nella fatica, li custodisca nella speranza e doni loro la gioia di vedere fiorire i frutti dell'amore fedele di Dio. **Preghiamo.**

3. Per i governanti e i responsabili delle nazioni: perché, illuminati dalla Parola che difende il forestiero, l'orfano e la vedova, promuovano leggi ispirate alla giustizia e alla solidarietà, mettendo al centro la dignità di ogni persona umana. **Preghiamo.**

4. Per la nostra comunità: perché l'ascolto del duplice comandamento dell'amore non resti una parola astratta, ma si traduca in gesti concreti di carità e in una testimonianza di fede che, come quella dei Tessalonicesi, possa risuonare ovunque come annuncio di salvezza. **Preghiamo.**

5. Per le vocazioni missionarie: perché il Signore conceda a molti giovani e adulti il coraggio di rispondere con generosità alla chiamata a "far amare l'Amore", diventando strumenti di pace e luce nelle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. **Preghiamo.**

6. Per chi soffre e vive nella solitudine: perché attraverso la nostra vicinanza e il sostegno delle Opere Missionarie, possano sentire che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera e che nessuno è dimenticato dal Padre. **Preghiamo.**

O Padre, che nel comandamento dell'amore ci hai consegnato la sintesi di tutta la Legge, accogli le nostre invocazioni. Rendici "uno in Cristo" e donaci il Tuo Spirito, perché la nostra vita sia un riflesso della Tua carità infinita. Per Cristo nostro Signore. R. Amen.

IL SEGNO: Lanterna e mappamondo

L'AZIONE: Accanto all'altare viene posto un mappamondo. Durante l'introduzione o dopo l'omelia, viene accesa una lampada o una lanterna che viene posta accanto al mappamondo.

La Luce rappresenta il "fuoco della vocazione missionaria" citato da Papa Leone XIV, e la nostra missione ad essere testimoni dell'amore di Dio.

IL FESTIVAL BIBLICO A ROVIGO

MISSIONE: SUPERARE IL LIMITE



Si tratta di un tema molto complesso, impossibile da sviscerare in 10 minuti. Io mi concentrerò brevemente su due aspetti.

Il primo aspetto è il limite della concezione geografica di missione. In realtà, in America Latina, in un certo senso, abbiamo già da tempo superato questo limite perché, in teoria, l'America Latina è stata evangelizzata già da tanti secoli. E perciò alcuni si domandavano: ma cosa va a fare oggi un missionario in Sud America?

Dobbiamo però domandarci: cosa intendiamo per missione? Secondo la concezione tradizionale evangelizzare significa creare la struttura ecclesiale (Plantatio ecclesiae): formare parrocchie con parroci, e diocesi e con vescovi. In questo senso l'America Latina è stata evangelizzata da tantissimo tempo.

Papa Francesco, però, dà un'altra definizione di evangelizzazione: "Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio" (EG 176). Allora qui la visione cambia, perché ci può essere anche il vescovo e il parroco, ma se poi la società, e addirittura la comunità cristiana, cammina secondo criteri antievangelici, significa che quella terra non è stata davvero evangelizzata. Sì, c'è il vescovo, ma questo non basta.

A questo riguardo, la realtà più stridente dell'America latina è che, pur 'cristianizzato' da secoli, è il (sub)continente più disuguale del pianeta, cioè quello con le disugua-

glianze più grandi. A questo proposito p. Francisco de Roux, un gesuita colombiano, afferma: "In America Latina sta crescendo l'ateismo, causato da una disillusione completa sul nostro modo di vivere la fede, indifferente alle scandalose disuguaglianze della nostra società. Il 40 % dei latinoamericani è escluso dalla mensa della condivisione. Se non lottiamo perché la mensa sia per tutti, e perché tutti abbiano il pane quotidiano, non possiamo recitare il 'Padre nostro'. Perché la gente non capirebbe di cosa stiamo parlando".

Quindi, per rendere presente nel mondo il Regno di Dio dobbiamo assumere la dimensione sociale della fede come elemento costitutivo dell'evangelizzazione. A questo riguardo papa Francesco afferma: "A proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice". (176). In altre parole, se lasciamo da parte la dimensione sociale la nostra evangelizzazione rimarrà 'sfigurata' e del tutto incompleta.

Il secondo limite da superare è quello di andare oltre la mentalità coloniale che per molto tempo ha marcato l'evangelizzazione. E così, nel Documento di Aparecida del 2007, i vescovi latinoamericani parlano della necessità di "decolonizzare le nostre menti", e io aggiungerei anche i nostri cuori. Cosa vogliono dire i vescovi con questa espressione?

Ricordiamoci che in America l'evangelizzazione è andata di pari passo con la colonizzazione. Il colonizzatore era colui che pensava di portare la civiltà, e il messaggio che lanciava al colonizzato era questo: 'Tù non hai nessuna civiltà, o comunque la tua civiltà non ha alcun valore. Io adesso ti insegno la vera civiltà'. Il colonizzato era sostanzialmente l'indio e l'africano deportato in America come schiavo.

Purtroppo, spesso lo schema del rapporto colonizzatore/colonizzato era assunto anche nell'ambito dell'evangelizzazione. Certamente, non si possono fare generalizzazioni indebite su questo punto. Sappiamo che ci sono stati



anche missionari che hanno valorizzato e amato il popolo e la cultura indigena (Fra' Antòn de Montesinos, Bartolomè de las Casas, e altri).

Tuttavia, non si può negare che anche nell'ambito dell'evangelizzazione spesso ha prevalso la mentalità della colonia. In quest'ottica coloniale, da una parte c'è l'evangelizzatore che sa tutto di Dio, ti porta Dio e ti insegna chi è Dio, e dall'altra c'è l'evangelizzato (indio o afro) che non sa niente di Dio, o sa solo cose sbagliate su Dio, per cui l'evangelizzatore faceva tabula rasa della spiritualità locale e trattava l'evangelizzato come semplice oggetto di evangelizzazione.

Oggi, grazie a Dio, la mentalità è cambiata, perché, come afferma padre Glenday, comboniano, "Non si tratta di portare Dio agli altri, ma piuttosto di incontrare Dio già presente nei luoghi e nelle persone cui siamo inviati. I poveri rivelano il volto di un Dio che ci insegna la solidarietà, la resilienza, la gioia e la speranza. Se vivi la missione come amore sperimenti la trasformazione. Da un lato, il missionario si rende conto che sta diventando un segno visibile della presenza amorevole di Dio. Dall'altro, coloro che sono accompagnati diventano più consapevoli delle loro potenzialità come esseri umani, si sentono amati da Dio in modo speciale. Così la missione genera vita, e produce guarigione, riconciliazione e speranza, reciprocamente". Io penso che questa è la cosa più importante della missione, che le persone – soprattutto quelle che generalmente sono emarginate e scartate si sentano amate e valorizzate nella loro ricchezza umana.

Come dice papa Francesco, "i poveri hanno molto da insegnarci: con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, ad essere loro amici, ad ascoltarli... e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". In altre parole, se io vedo il povero semplicemente come persona da aiutare non lo sto rispettando nella sua dignità, ed ho ancora una mente e un cuore coloniale. Certo, i poveri hanno bisogno di aiuto, ma anch'io, e tutti abbiamo bisogno di aiuto. L'importante è vederli anche come persone che hanno tanto da darci, e ci arricchiscono umanamente e spiritualmente.

In questo modo non li vedremo più come oggetti di evangelizzazione ma come nostri interlocutori.

A Guayaquil, la città più grande dell'Ecuador, io ho fatto l'esperienza di lasciarmi evangelizzare - almeno un po' - dai poveri, e voglio condividere qualcosa in proposito.

Guayaquil, dopo che sono arrivati qui i cartelli del narcotraffico messicano, è diventata adesso la nona città più violenta del mondo, con un tasso di 80 omicidi ogni 100.000 abitanti (circa 60 volte il tasso di omicidi in Italia). Tutti i quartieri della città sono in mano a bande collegate ai cartelli che lottano per il controllo del territorio. Nei barrios di periferia ogni settimana ci sono sparatorie, e alle sette o otto di sera la gente si chiude in casa e nessuno circola per strada. Alla violenza si aggiunge poi il problema della povertà; anche chi ha un lavoro spesso non guadagna il sufficiente per mantenere la propria famiglia.

Di fronte a questa situazione, una domanda che si agita nel cuore di tanti guayaquileños è questa: E' possibile vivere una vita umana in una società dove spesso prevale la disumanità? Come posso offrire una vita bella a mio figlio che vive in una città superviolenta? Ed è commovente vedere come tanta gente lotta per vivere una vita buona anche in un contesto così difficile. La missione mi ha insegnato che anche in una città violenta come Guayaquil è possibile vivere la bellezza. Come fondamento questa affermazione?

In maniera disarmante, direbbe Jon Sobrino: questo è ciò che vediamo e sperimentiamo, questo è ciò che succede tra i poveri, tra la gente.

In fondo, Gesù viene per insegnarci a vivere una vita bella in un mondo violento. In Ecuador Gesù ha trovato tanti discepoli, che si trasformano poi in nostri piccoli maestri. Ne ho conosciuti molti a Guayaquil. Io adesso vi parlerò solo di due di loro. Pedro è un giovane papà di tre figli. Lui manteneva la famiglia 'taxiando', cioè usando la sua macchina come taxi informale. Un giorno, però, due falsi passeggeri gli hanno puntato una pistola alla tempia e gli hanno rubato la macchina: da un momento all'altro Pedro è rimasto senza lavoro. Io al suo posto mi sarei concentrato unicamente su me stesso, sulla mia famiglia, cercando qualche alternativa al

taxi. E lui in effetti lo ha fatto, ma questo non gli ha impedito di pensare anche agli altri, e di continuare ad andare tre volte alla settimana al Centro di recupero per tossicodipendenti "Juan Pablo II", motivando i giovani a uscire dal vizio della droga. Nonostante tutti i suoi problemi, Pedro continua a donarsi ai fratelli.

Un'altra mia maestra è Karen, che vive a Trinipuerto, uno dei quartieri più violenti della città. Lei lavora e si dedica ai due figli, ma nonostante questo – fedele e perseverante – trova anche il tempo per riunirsi con i bambini del quartiere e con i giovani della Pastorale Afro: legge con loro la Parola di Dio, ed è riuscita a consolidare uno spazio sano e solidale in un contesto molto problematico. Karen vuole salvare questi giovani dalla cultura della violenza e della rassegnazione, dando loro strumenti per continuare a camminare, lottare e sperare.

Spesso io mi sento impotente di fronte a tanti problemi più grandi di me, e sono i poveri – con la loro capacità di resistere e la loro gioia – che mi danno forza. Dunque, missione è... aiutarci, abbracciarci e appoggiarci reciprocamente.

Spesso riguardo le foto scattate in questi anni in Ecuador, e mi dico: ma quanta bellezza in questa gente! Quanta bellezza in questa forza di lottare con speranza in mezzo a tante difficoltà! Una volta un amico mi ha domandato: ma c'è speranza per l'Ecuador, che sembra soffocato dalla violenza? E io rispondo: sí, finché ci sono persone come Pedro, Karen, e tante altre, che testimoniano la bellezza del Vangelo in un contesto così difficile, io vedo un gran futuro per questo paese!

Fratel Alberto Degan

ASPETTARE OGNI ANIMA CON ANIMAZIONI... dice don Sergio Gamberoni



Inizia il festival biblico a Rovigo nella cornice stupenda della Rotonda e lui è già lì che vive tutto ciò che gli ruota intorno.

Viso abbronzato occhi azzurri, limpidi che ti guardano e ti leggono dentro, sorriso che ti accoglie allenato ad essere segno di accoglienza.

È don Sergio Gamberoni, italiano, nominato dalla CEI nel 2025 Direttore del CUM (Centro Unitario per la Formazione Missionaria) di Verona, dopo essere stato 20 anni missionario in Bolivia.

Dopo l'incontro in Rotonda ci trasferiamo a piedi attraversando Rovigo alla Pescheria Nuova dove abbiamo appuntamento prima con i componenti della Commissione Missionaria Diocesana poi con il suo intervento....

Siamo seduti in cerchio noi della Commissione e lui rivolge ad ognuno brevi domande di quelle che sanno aprire il cuore e fare svelare in pochi momenti il nostro vissuto e i nostri desideri...che persona questo don Sergio un dono di Dio a noi e poi a tutta l'assemblea che a poco a poco riempie la sala per ascoltarlo e ascoltare Alberto Degan l'altro relatore che con il coordinamento del dott. Adriano Mazzetti ci parleranno di "limite" ricordando don Achille Corsato fondatore della Famiglia Missionaria della Redenzione che ha saputo essere vero missionario nonostante la sua cagionevole salute che lo ha costretto a non partire dalla sua amata Diocesi di Adria e Rovigo.

Anche con il microfono don Sergio arriva subito al cuore con pennellate di messaggi che con delicatezza ci interrogano e ci aprono a un mondo che è oltre il nostro personale vissuto a cui spesso ci lasciamo imprigionare....

Inizia ringraziando per gli anni vissuti in missione e per l'accelerata che hanno dato alla sua vita tanto da costringerlo a dover "aspettare la sua anima" così ci ha detto regalandoci un adagio africano che ben sa raccontare l'esigenza di interiorizzare i nostri "vissuti".

Ci parla di "limiti geografici" elencando esperienze di scambi tra missionari nei vari paesi del mondo come per esempio di



missionari nelle Filippine provenienti dall'Indonesia, missionari di Bergamo in Costa d'Avorio contemporaneamente a missionari della Costa d'Avorio a Bergamo ...di suor Dafrosa del Burundi (medico) suora generale anche delle suore italiane della sua congregazione...ci parla della grammatica della cooperazione tra le chiese che è ricchezza che vive di partenze e arrivi.

Ci dice che là dove c'è limite geografico si parla anche di limite sociale: i cercatori di oro a mani nude del Mozambico avranno una piccolissima parte dei benefici di quanto raccolto...la colonizzazione continua ...

Nei corsi di formazione per missionari in arrivo e in partenza, ci confessa don Sergio, è in forte difficoltà quando gli viene chiesto di raccontare degli ultimi 60 anni dell'Italia e della sua politica ma ancora più di una Chiesa che non affronta nelle sue comunità i temi sociali.

E ci ricorda la *Rerum Novarum* enciclica del 1891 di Papa Leone XIII, che già evidenziava temi come: la valorizzazione e la protezione delle minoranze, del bambino, delle donne, la salvaguardia del creato, la regolamentazione dell'urbanizzazione, il tema dei migranti e dei profughi...

Ci accenna ad alcuni problemi che condividiamo anche con paesi come la Bolivia dove da 80 per cento delle persone che vivevano in zone rurali oggi al contrario l'80 per cento delle persone vive in città con fenomeni di spersonalizzazione che ben conosciamo anche noi in Italia dove sono aumentate a dismisura le persone che vivono sole, abbiamo 70 milioni di abitazioni con 59 milioni di abitanti, contestualmente a problemi di emergenza abitativa.

Tanti esempi di vita ...tra questi, don Sergio, ci racconta che con degli amici dell'Avis italiana - presenti in sala - ha promosso in Bolivia un progetto per la donazione di sangue; scambio di esperienze e di come in modo creativo si cerca di viverle.

Ma le comunità di "missione" - dell'Africa, dell'America latina...- possono insegnare molto soprattutto quando sanno essere "vive" anche senza la presenza continua di un sacerdote che riesce a passare a fatica solo ogni due mesi...

O quando le stesse comunità che sono minoranza, e noi qui in Italia ci spaventiamo

perché siamo diventati minoranza, ci insegnano che è più bello esserlo. Una Chiesa così, meno legata al potere costituito, sa essere più libera e profetica e tutto ciò permette, per esempio, di raccontare la parabola del buon Samaritano a chi non l'ha mai sentita con un rinnovato slancio e una maggior freschezza.

Pur con questi limiti, ci dice don Sergio, si guarda alla società con fiducia ma con maggior esigenza di formazione e preparazione. Ma il limite di essere pochi e come ben evidenziato dalla ultima lettera pastorale del Vescovo di Verona, proprio sul "limite", obbliga a riconoscere che non abbiamo tutto e questo ci spinge ad andare incontro agli altri e ad essere soglia. Don Sergio ci incalza dicendo:

quanto nelle nostre comunità stiamo lavorando sul tema dell'incontro? Quanto siamo pronti ad affrontare lo shock interculturale che stiamo vivendo sia quando entriamo in altri Paesi, ma anche nel nostro Paese, anche dal punto di vista intergenerazionale?

Quali competenze stiamo sviluppando per decentrarci, per entrare nella logica dell'altro e ascoltando le sue ragioni, provare a mediare, a facilitare l'incontro?

Questo è Vangelo e da cristiani dovremmo essere esperti e maestri in tutto questo.

Invece non è semplice, continua don Sergio, dicendo che forse dalla "Missione" possiamo raccogliere che abbiamo sbagliato tanto. Lui in Bolivia ha sbagliato tanto e si è "fatto male" e ha "fatto male". L'incontro è anche così. Ma - dice Gamberoni -ci posso anche credere e se tutti e due nell' incontro abbiamo imparato qualcosa, posso continuare ad avere fiducia di poter incontrare qualcuno altro. Ma con la consapevolezza che non ho tutta la scienza e tutta la verità che insieme - e magari meglio - si va cercando. Tutto ciò ci tocca dal profondo, ed è importante per la dimensione missionaria ma anche urgente per tutti noi nelle realtà così plurali che stiamo vivendo.

Grazie don Sergio, grazie don Achille, oggi come allora testimoni profetici di umiltà e coraggio, sprone per noi ad abitare i nostri limiti lì sulla soglia come rinnovati missionari.

Maria Chiara Veronese e Alberto Prevato



Domenica 17 Maggio presso gli spazi della parrocchia di San Bortolo i Membri della Famiglia Missionaria della Redenzione hanno rinnovato i loro impegni, come di consueto durante la festa dell'Ascensione.

Dapprima ci si è ritrovati per un momento di meditazione e condivisione con don Giorgio Manirambona su il messaggio del Santo Padre Leone XIV sulla centesima giornata missionaria mondiale "Uno in Cristo, uniti nella missione". Nella sua esposizione don Giorgio ha invitato a riscoprire come la missione nasce dall'unione profonda con Cristo e si realizza nella comunione tra di noi, quale Chiesa che vive, annuncia e testimonia il Vangelo d'amore. «Accogliere questo messaggio significa farlo nostro e vivere ogni giorno secondo ciò che ci invita a testimoniare, diventando portatori di Cristo con la nostra vita nell'Unità-Comunione-Amore-Missione», ha esposto il relatore, soffermandosi poi sui tre punti principali

citati dal Papa: uno in Cristo; uniti nella missione; missione dell'amore

Per quanto attiene al primo punto «essere uniti in Cristo significa coltivare insieme il nostro legame con i sacramenti e con la preghiera sincera, non limitandoci a pratiche già stabilite, ma privilegiando anche la meditazione personale, esaminando come offriamo a Gesù le necessità più intime del nostro cuore e di quello degli altri». Secondo il Santo Padre, l'unità non è un punto d'arrivo ma un percorso dinamico che porta i credenti verso l'annuncio del Vangelo, difatti nel secondo punto don Giorgio ha fatto evincere che «la vera missione è fatta insieme: nessun battezzato è escluso o indifferente all'impegno di evangelizzare. La missione è una responsabilità comune e condivisa, fondata sulla cooperazione, collaborazione e accoglienza delle diverse vocazioni nel corpo della Chiesa. Qui entra in gioco la testimonianza concreta della



comunione ecclesiale: il mondo crederà quando vedrà i cristiani uniti nell'amore e nella testimonianza». Infine la missione nasce dall'amore di Dio rivelato in Cristo e cerca di trasmettere questo amore a tutte le persone come dono di salvezza. Nel terzo punto infatti il Santo Padre afferma che «se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza».

La riflessione si è conclusa con la Preghiera di Papa Leone, che merita di essere ricordata in quanto ben sintetizza l'intento dell'intero messaggio:

«Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura. Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza! Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva».

Numerosi sono stati gli interventi dei partecipanti convenuti che hanno arricchito il dialogo e dato nuovi spunti al relatore che si ringrazia per la competenza e disponibilità. Culmine dell'incontro è stata poi la celebrazione della S. Messa nella Chiesa di San Bortolo celebrata da Don Andrea. Quindi il tutto si è concluso con un momento conviviale che ha visto i numerosi presenti ritrovarsi nell'amicizia. Apprezzato anche il dono di un portachiavi missionario fatto all'uncinetto ad ognuno dei presenti, per portare a casa un ricordo vivido dell'incontro. Il ringraziamento va pertanto a ciascun convenuto della Famiglia Missionaria che, ognuno ha suo modo, ha arricchito di gioia questa festa.

Elettra Maggiolo



CELEBRAZIONE DELL' ASCENSIONE IN BURUNDI COMPIMENTO DELLA MISSIONE DI GESU



In Burundi, la Famiglia Missionaria della Redenzione ha vissuto una giornata di grande gioia, di preghiera, rinnovo del cammino formativo da parte di una novizia esprimendo il desiderio di continuare a discernere fedelmente la propria vocazione sostenuta e aiutata dalla "Famiglia Missionaria"; il rinnovo dei voti temporanei di castità, povertà e obbedienza da parte di ventidue Sorelle e tre Fratelli e il rinnovo degli impegni da parte dei dodici papà e mamme appartenenti alle "famiglie per la missione".

Tutte queste cerimonie si sono compiute nella Santa Messa del 14 maggio 2026 presso il noviziato della Famiglia Missionaria della Redenzione a Songa, nell'arcidiocesi di Gitega, durante la celebrazione dell'Ascensione del Signore con cui la Chiesa commemora la fine della presenza fisica di Gesù sulla Terra cioè il compimento della sua missione e l'invio degli apostoli a diffondere il Vangelo.

Presieduta da don Innocente NTACOBISHIMIYE, con la concelebrazione di due sacerdoti, don Celestino e don Onesphor, Missionari della Redenzione, e animata dai novizi con canti in sintonia con la solennità dell'Ascensione, la celebrazione eucaristica ha posto i fedeli in un clima di raccoglimento, di meditazione sulla missione compiuta da Cristo Redentore e sul mandato missionario rivolto a ogni battezzato, a noi missionari e missionarie della Redenzione, affinché continuiamo la sua missione in mezzo ai nostri fratelli e sorelle.

A questa celebrazione eucaristica hanno partecipato circa cento persone. Erano presenti anche i ragazzi del gruppo "Giovani per la Missione" e bambini.

Va notato che, per celebrare degnamente questa solennità, la celebrazione è stata preceduta da una giornata di ritiro spirituale con la possibilità di ricevere il sacramento della riconciliazione. Il ritiro spirituale è



servito ad approfondire il significato dell'Ascensione: è una chiamata a un maggiore impegno nell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo al mondo.

Con la solennità dell'Ascensione si conclude il tempo degli incontri del Cristo Risorto con i suoi discepoli. Tuttavia, secondo la sua promessa, egli sarà sempre con loro, ma in una presenza interiore. Cristo non è più visibile agli occhi, ma non abbandona i suoi discepoli. Tutti coloro che credono in lui sono invitati a imparare a leggere i segni della presenza di Gesù e della sua azione, specialmente nella celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, ma anche nella sua Parola, nel suo Popolo, nei suoi ministri...

Ogni anno, all'Ascensione, si fa la stessa preparazione prima della solennità.

La predicazione data durante il ritiro spirituale guida i partecipanti a prepararsi interiormente e spiritualmente a comprendere meglio l'importanza del passo, cioè i voti e gli impegni rinnovati il giorno successivo; ad acquisire una conoscenza approfondita relativa agli impegni missionari e al significato

dell'Ascensione.

Dopo la Messa, c'è stato un momento di convivialità e di gioia in un'atmosfera fraterna e familiare, arricchita dai giovani con danze, canti e poesie. È stato un momento meraviglioso di conversazione e comunione tra consacrate, fratelli, ospiti e sacerdoti. Quindi un momento davvero piacevole per tutti i presenti.

Sœur Evelyne NDUWIMANA





Sii testimone ovunque!



Deogratias Havyarimana, è missionario della Redenzione nel gruppo delle "famiglie per la missione". È un papà burundese, di cinque figli. Si prende cura della sua famiglia. Per amore di sua moglie e dei figli che il Signore gli ha concesso, ha lasciato il Burundi per lavorare

a Dubai per provvedere con il suo stipendio a tutto il necessario. Anche se in questi anni abita all'estero, lui non intende venire meno agli impegni di contribuire all'opera di annunciare Cristo Redentore nella vita quotidiana seguendo l'esempio della Santa Famiglia di Nazareth. Lo conferma lui stesso con queste parole:

"In questa città a maggioranza musulmana, cerco sempre di testimoniare la fede; affinché io possa essere un riflesso del regno dell'amore di Dio, una lampada che risplende in alto, una lettera leggibile.

Prima di arrivare a Dubai, sapevo che la gente del posto non è tutta cristiana e non pratica certe devozioni. Per questo, quando sono partito dal Burundi, mi sono preparato: ho portato con me i miei libri cristiani e i simboli della fede: la corona del rosario, l'acqua santa, la croce. Questa croce l'ho comprata negli ultimi giorni prima del volo, ma non sono riuscito a farla benedire. Per fortuna ho incontrato un sacerdote all'aeroporto e me l'ha benedetta.

Arrivato qui a Dubai, per giorni, non sono riuscito a trovare un posto dove si celebrava la Santa Messa. Il Signore sa come disporre le cose. Un giorno, ho incontrato un ragazzo proveniente da un altro paese e mi ha detto: "Qui c'è un luogo di culto". Prima vi era andato per vedere e pregare, poi aveva incontrato le persone del posto, aveva detto loro da dove veniva e poiché abitava lontano, loro gli avevano promesso di andare a prenderlo ogni domenica.

Dopo essersi scambiati i numeri di telefono, con le persone incontrate in Chiesa, ha detto che aveva altri amici che desideravano venire in Chiesa a pregare. Una domenica hanno mandato una macchina a prenderci. L'autista visto che eravamo una ventina, ha chiamato un altro collega. È arrivata una seconda macchina che ci ha preso tutti e ci ha riportato a casa dopo la messa. Questi benefattori cristiani fanno questa buona azione ogni domenica. All'inizio, anche i protestanti venivano in chiesa cattolica con noi perché non avevano ancora trovato il luogo di culto proprio per loro. Incoraggiato da questa opportunità, qui a Dubai, la mia missione è rivolta ai fratelli e alle sorelle che vivono intorno. Alcuni non considerano l'osservanza del giorno di Dio (partecipazione alla celebrazione della domenica è vivere un comandamento) e lo danno per scontato. Così, quando vedo qualcuno che non è andato a Messa, gli chiedo a quale religione appartieni? Se è cattolico o protestante gli dico: "Come mai non sei andato a Messa?". Poi gli spiego che osservare il giorno di Dio è necessario, è un comandamento, e gli mostro che è meglio pregare quando è ancora possibile. Perché mi addolora vedere il credente in Dio che non partecipa alla celebrazione domenicale.

Pochi giorni dopo aver trovato la Chiesa per poter partecipare alla Santa Messa, abbiamo pensato e abbiamo parlato in tre: "Dato che siamo abbastanza fortunati di avere un luogo di culto con i cristiani che ci vengono a prendere per la Messa, vediamo come possiamo formare un gruppo unito. Così possiamo sapere quante persone vengono a pregare e poi informare chi ci aiuta per il trasporto della domenica". Abbiamo creato il gruppo, e deciso di fissare il numero di giorni in cui ci incontriamo per comunicare, dialogare e recitare insieme il rosario e di scambiarsi informazioni su come andremo in Chiesa, perché, anche se abitiamo vicini, è difficile raggiungere ognuno di noi ovunque si trovi e portargli un messaggio.



Perciò abbiamo scelto i giorni e il luogo dove incontrarci: martedì, giovedì e sabato.

Trascorso un periodo a Dubai, visto che avevo un gruppo con cui preghiamo insieme, ho chiesto alle suore della "Famiglia missionaria della Redenzione" (FMdR) di mandarmi una foto di un foglio su cui c'è scritto come recitare il rosario missionario. Da quando l'ho ricevuto, lo usiamo per pregare tre volte alla settimana".

La testimonianza di Deogratias Havyarimana continua mostrando come è rimasto fedele alla comunione che deve caratterizzare i(le) missionari (e) della Redenzione.

"Noi tutti membri della FMdR: Fratelli, sorelle, le famiglie per la missione, rinnoviamo i nostri impegni nella festa dell'Ascensione. Quest'anno 2026, non essendo in Burundi, non ho potuto come al solito rinnovare gli impegni assieme con gli altri. Anche se ero lontano, sentivo il desiderio di rimanere nella comunione con tutta la FMdR. Prima dell'Ascensione, ho chiesto il permesso di rinnovare gli impegni, da solo visibilmente, ma unito con tutta la FMdR.

Beh, sono stato fortunato! La mia richiesta

è stata accettata con un "sì". Non potete immaginare quanta gioia ho provato quando ho visto che la risposta è stata positiva. Sono stato veramente felicissimo! Desideravo rinnovare i miei impegni inginocchiarmi nella cappella, davanti a Gesù. Ma poiché le chiese erano chiuse per motivi di sicurezza, non è stato possibile. Ho chiesto di rinnovare gli impegni nella comunità di base, in quel piccolo gruppo di persone con il quale ci incontriamo sempre, tre volte alla settimana, per pregare recitando il rosario missionario e lodando Dio".

Per me, il giorno dell'Ascensione è stato speciale. Poiché Dubai è governato dall'islamico, all'Ascensione i lavori si sono svolti come di consueto. Motivo per questo, ci siamo incontrati alla sera, dopo il lavoro, ma la mia gioia non diminuì. Prima di rinnovare gli impegni, abbiamo pregato insieme il rosario della Divina Misericordia. Dopo la preghiera, mi hanno chiamato dicendo: "Signor Deogratias, venga a rinnovare i suoi impegni".

Dopo aver sentito le parole della formula degli impegni rinnovati da me, sono rimasti stupiti e hanno detto: "Abbiamo visto la fonte della tua gioia e della tua missione". Hanno mostrato interesse di sapere chiaramente chi io sono, e di sapere alcuni punti principali sul carisma e spiritualità della FMdR. Mi hanno fatto delle domande e io ho spiegato loro brevemente il nostro carisma e la nostra spiritualità.

Dopo la cerimonia di rinnovo degli impegni, mentre dividevamo un piccolo momento di convivialità, ho riassunto il tutto spiegando loro che nella FMdR ci sono: Sacerdoti, Sorelle, Fratelli, Famiglie: papà, mamme, giovani. Direi che, finalmente la mia gioia è diventata quella di tutta l'intera comunità cristiana in cui avevo fatto il rinnovo degli impegni.

Consolata Ndarufatiye, FMdR



ANIMAZIONE A SAN BORTOLO



Partecipare in modo appropriato alla Domenica Missionaria Un'esperienza catechistica bellissima



Il modo in cui si fa il cammino nel catechismo dei bambini della scuola elementare, a San Bartolomeo Apostolo (San Bartolo), mi piace! È veramente un viaggio d'amore, un cammino fatto insieme a tanti bambini, catechisti, mamme e papà e soprattutto insieme a un sacerdote.

Come si fa?

Lasciate che vi racconti come l'ho visto io! L'8 marzo 2026, terza domenica di quaresima, una domenica che aveva la connotazione della domenica missionaria, ho vissuto un'esperienza catechistica bellissima e molto interessante. In modo conciso, ma chiaro ed esplicito è stato comunicato un messaggio riguardo a "-preghiera-digiuno-carità". Attraverso un approccio dinamico, creativo e coinvolgente ho vissuto un'avventura catechistica nell'ambito della missione che ha messo in evidenza gli aspetti che la rendono efficace senza la necessità di pianificare lunghi viaggi.

Presso la parrocchia di San Bartolo, Rovigo, nella "sala della comunità"(teatro parrocchiale) si celebra la Santa Messa nella quale ci sono i bambini, i genitori, ... perché durante e dopo la Santa Messa c'è la catechesi.

In quella domenica, i fedeli: bambini e i loro genitori, presenti in grande quantità, erano accompagnati nel percorso di conversione quaresimale facendo loro conoscere chi è il missionario (la missionaria) e che cos'è la missione.

Dopo la proclamazione del Vangelo, un video di animali che facevano di tutto, con coraggio, senza stancarsi, per procurare acqua per sé e per gli altri animali, è stato proiettato per aiutare i bambini a capire il discorso della fonte d'acqua sentito nel vangelo durante la battuta del dialogo tra Gesù e la donna Samaritana. Ho compreso che si trattava di arrivare al punto in cui il celebrante spiegava loro che Gesù è la fonte dell'acqua viva, che colma la sete dell'uomo. I bambini rimanevano attenti per il video e per la breve riflessione rispondendo alle domande del celebrante.

In questa celebrazione ci sono state anche sette sorelle missionarie della Redenzione. Erano invitate a partecipare alla celebrazione eucaristica e alla catechesi che seguiva dopo la santa Messa. C'è stata per loro l'occasione di parlare con i bambini della scuola primaria (1a-5a). Partendo da



un'animazione missionaria con un canto "Gendana na Yezu ..." che significa "cammina con Gesù" i bambini, chiamati classe per classe con i nomi dei cinque continenti, formavano un girotondo cantando allegramente "Gendana na Yezu" assieme con le missionarie vestite dei cinque colori: verde, rosso, bianco, blu, giallo simboli di ogni continente.

E' seguito il momento della catechesi, momento d'imparare a credere, conoscere chi è il missionario, cos'è la missione. Ciò è stato spiegato prima con un video "Imparo a credere" e poi con il dialogo a cura della sorella Angela Missionaria della Redenzione. Si è basata sulla "-preghiera, digiuno, carità", parole scelte dalla parrocchia per il cammino quaresimale. Le ha collegate alla missione per aiutare i bambini a vivere in modo conveniente quella domenica dedicata alla missione.

Il video parlava della missione in tutto il mondo: Ecco alcune parole del video:

"- croce significa risurrezione; - cuore vuol dire agire con amore; -missione: movimento, andare incontrare... portare la speranza, fiducia per la gente...; - credere significa: attenzione, amore senza limiti e senza riflessione; ...significa vedere da lontano per portare sostegno...con Gesù s'impara a credere".

Per me è stato un giorno speciale, giorno pieno di luce, di gioia e di amore. È stata una microavventura bellissima con la quale ho notato che la catechesi serve proprio a scoprire quanto siamo importanti per Dio essendo missionari(e) nel quotidiano, scoprire la necessità di essere pronti a camminare con Gesù dappertutto, e poi agire con Lui per diventare missionario (a), luce per gli altri.

Con Gesù la vita è bella!

Maria Maddalena, MdR





L'8 marzo 2026, nella diocesi di Adria-Rovigo, è stato organizzato un meraviglioso evento per i ragazzi e ragazze in età pre-adolescenziale, dalla prima alla terza media. È stata una giornata di condivisione e riflessione, di gioco e preghiera; un momento per riflettere sulla vita di alcuni santi, con l'aiuto di animatori laici e religiosi(e). L'obiettivo dell'incontro era aiutare i ragazzi a comprendere che ognuno di loro non è solo un volto nel mondo ma un riflesso vivente di Gesù.

Il momento riflessivo è iniziato con attività di lancio con la quale i ragazzi sono stati invitati a guardarsi allo specchio e a trovare una propria qualità caratteriale positivo.

I ragazzi poi sono stati divisi in gruppi e, attraverso sei attività di laboratorio fatte in

alternanza, hanno conosciuto varie figure di santità cioè la vita di alcuni santi. I santi presentati sono stati:



- I Sette fondatori dei Servi di Maria:

Bonfilio, Bartolomeo, Giovanni, Benedetto, Gerardino, Riconero e Alessio erano

devoti alla Madonna finché Lei apparve loro, vestita a lutto e visibilmente addolorata per la violenza che regnava in città. I sette si sentirono chiamati ad una profonda svolta della loro vita, a gettare le armi, a smettere di nutrire odi e rancori di parte. Quindi distribuirono i loro beni ai poveri; poi, vestiti di un semplice abito, si ritirarono in una piccola casa di campagna nei dintorni di Firenze. Lì si dedicarono alla preghiera e alla più austera mortificazione.



- i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi:

hanno mostrato, a partire dai loro figli, in modo concreto e comprensibile, con l'esempio della vita, cos'è il

dono della grazia sacramentale e quale è la forza che ne deriva.



- Don Pino PUGLISI:

aveva la vocazione a seguire le orme di Gesù sulla strada nell'incontro con l'altro, nel servizio al prossimo. Si convince che con l'attività educativa si può davvero cambiare il destino delle persone, aiutandole a crescere come credenti, ma soprattutto, come uomini e come cittadini.



- Chiara Lubich:

aveva sempre lo sguardo fisso sull'Uomo-Dio. Diceva: "Bisogna far rinascere Dio in noi, tenerlo vivo e traboccarlo sugli altri". L'ideale per cui aveva dato la vita è "far di tutti uno" notando che l'indifferenza rende l'altro invisibile.



- Carlo Acutis:

Modello di vita per i giovani di oggi perché la sua vita ricorda loro di vivere la propria fede in modo autentico e di usare i propri talenti per il bene comune. La sua capacità di coniugare fede e tecnologia dimostra che modernità e spiritualità possono coesistere armoniosamente.

Fin da giovanissimo dimostrò una devozione eccezionale: Partecipava alla Messa quotidianamente e trascorreva ore in adorazione davanti al Santissimo Sacramento.



- Santa Maria Chiara Nannetti:

Italiana della diocesi di Rovigo, suora francescana missionaria di Maria, martire in Cina.



Con tanta generosità fu un modello di giovialità e letizia serafica. Da l'infanzia fino alla morte, ha incarnato lealtà, rettitudine e serenità attraverso il coraggio e una fede incrollabile, confermata dal suo martirio in Cina. Aveva lo Spirito Missionario perché ha lasciato l'Italia per servire in terre lontane e difficili, dedicandosi alla cura degli altri in contesti di povertà. Essendo in Cina diceva: Sono venuta qua per esercitare la carità e, se occorre, versare il sangue per Cristo. La sua vita serena testimonia una dedizione totale, vissuta con umiltà nel servizio quotidiano e con coraggio sereno di fronte alla morte, rifiutando di rinnegare la fede. Aveva disgusto profondo per la vanità e per le cose del mondo; lo spirito di essere sempre pronta a fare le cose buone per prima; la gioia anche nei momenti difficili, ...

Noi Aline e Alice, Missionarie della Redenzione, con una coppia di San Bortolo Chiara e Matteo, insieme ai ragazzi, abbiamo riflettuto abbastanza sulla vita di quest'ultima santa presentando la sua vita e la sua storia da piccola fino al suo martirio in Cina.



In seguito, come esercizio di rafforzamento, abbiamo introdotto, sotto forma di gioco, delle domande relative alla storia presentata affinché i ragazzi potessero capire, in sintesi, la storia di vita della Santa, le sue qualità e il suo zelo missionario. E per stimolare l'interesse dei ragazzi, li abbiamo divisi in due gruppi: uno chiamato "Europa", dove è nata la suddetta santa, l'altro "Asia", dove ha subito il martirio. Davanti ai due gruppi è stato posizionato il campanello. Chiunque ricordasse la risposta alla domanda che gli avevamo posto correva suonare il campanello e rispondeva per primo, massimizzando così il punteggio della squadra. I ragazzi dei due gruppi si sono divertiti considerando il gioco come competizione. Dopo tre o quattro domande, veniva risuonare della musica e i ragazzi dovevano indicare il continente di provenienza della musica.

Lo scopo del gioco era: aiutare i ragazzi presenti a interiorizzare almeno i punti principali della storia di Santa Maria Chiara Nanetti specialmente le sue belle doti e virtù. Erano contenti di scoprire la diocesi di origine di Santa Maria Chiara Nanetti.

A tutti è piaciuta l'iniziativa diocesana di questo giorno, conoscere la vita, le virtù, ... dei santi italiani.

Aline, e Alice, MdR





Noi Missionarie della Redenzione, siamo state alliegate dalla visita di un ospite d'onore, San Carlo Acutis: modello di vita per i giovani di oggi. Che gioia accoglierlo nella "Casa Regina delle Missioni" due giorni di seguito il 27 e 28 aprile 2026!

La visita di San Carlo Acutis alla nostra Famiglia Missionaria della Redenzione fu come un miracolo. Come avvenne? Ero a Messa una certa sera, e sono stata io ad animare cantando i canti che la accompagnano. Al momento della comunione, mentre stavo cantando e meditando sulle meraviglie di Gesù Eucaristico; un uomo che era in fila con coloro che avevano appena fatto la comunione e stavano tornando ai loro posti, posò un foglietto ben piegato, davanti a me sul banco. In silenzio, senza dire niente, continuava il cammino verso il suo posto lontano da me. Poiché avevo gli occhi fissi sul canto di comunione che stavo cantando, non l'ho guardato, non l'ho riconosciuto. Ho continuato a pregare e a cantare senza guardare i fedeli né leggere il Messaggio del foglietto lasciato da quell'uomo. Dopo la Santa Messa ho letto il Messaggio indirizzato a Pierina: "...se volete accogliere le reliquie di San Carlo Acutis, chiami questo numero..." Subito gli ho portato il messaggio con grande gioia, e lei ha chiamato i numeri scritti nel messaggio e la persona con cui ha parlato ha

accettato di fissare una data per portarci le Reliquie del Santo. Quando ci è stata comunicata questa bella notizia, non potete immaginare la felicità che abbiamo provato; la gioia ci ha riempito il cuore. In attesa, è stato preparato il programma dei due giorni (27-28/04/2026).

Sapendo che fin da giovanissimo San Carlo dimostrò una devozione eccezionale partecipando alla Messa quotidianamente e trascorrendo ore in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, nel programma abbiamo messo l'adorazione durante i due giorni e la santa Messa.

Che tranquillità, serenità, sentirmi fortunata e unita con gli angeli e i santi ho provato in me durante il momento di stare in cappella, vicino a Gesù e alle reliquie di san Carlo Acutis! Non solo io ma anche tutte le sorelle presenti in questo incontro. Anche oggi quando faccio memoria, quando rivisito con la memoria del cuore quella esperienza straordinaria, risuonano dentro di me queste parole di un canto religioso: "Uniamoci con gli Angeli e i Santi, e il cielo

con la terra canterà. O Padre, accresci in noi la fede, e l'universo ci parlerà di te".

La visita di San Carlo Acutis ci ha lasciato una cosa che definirei "regalo speciale": il desiderio di conoscerlo meglio, affinché egli stesso ci insegni il valore e la dignità dovuti al Sacramento dell'Eucaristia,



e affinché possiamo intensificare i nostri sforzi coltivando la grazia di Dio nei nostri cuori per aver un'intensa vita eucaristica e filiale devozione alla Madonna.

Nei giorni davanti alle reliquie di San Carlo, noi Missionarie della Redenzione con tutti i fedeli che sono venuti, l'abbiamo supplicato di intercedere:

-Per la pace nel mondo: che il Dio della pace spenga l'odio, fermi le armi, apra vie di giustizia. E che lo stesso Dio protegga i civili e chi è nel pericolo; consoli chi piange, sostenga chi li cura, ispiri e orienti i governanti al dialogo; **-per la chiesa:** perché tutti i suoi figli aspirino alla santità, ovunque sono, perché coltivando l'amicizia con Gesù, vedano crescere ogni giorno in sé e attorno a sé, la luce del Vangelo; **-per i sacerdoti:** affinché siano angeli di purezza e amanti della povertà, e che il loro ministero sia efficace. Gesù sommo sacerdote conceda loro di essere vigilanti e fedeli nel servizio fino al giorno della sua venuta; **-per i missionari:** perché siano sostenuti nell'opera di evangelizzazione e che il Signore risvegli in ogni membro della chiesa un forte slancio missionario;

- Per i ragazzi dei 5 continenti perché imparino a credere nella bellezza del bene, affrontino prove e scelte importanti e che non si perdano nei rumori del mondo, ma seguino la voce dell'amore vero. Così possano imparare a vivere con cuore puro, e affidarsi a Cristo in ogni prova e a riconoscere nei piccoli gesti la via che porta al cielo; **- Per le famiglie,** il Signore, Dio misericordioso, per intercessione di San Carlo Acutis custodisca la loro fede nel quotidiano; faccia che ogni famiglia cristiana sia un riflesso fedele del suo amore e un vivaio di vocazioni. E che Dio protegga e benedica le famiglie donando loro l'unità e la pace domestica; **- per gli ammalati** affinché trovino vigore e conforto, ritrovino energie con le quali riescano, malgrado le loro sofferenze, a riconoscersi uniti a Cristo che ha sofferto per la salvezza del mondo; **- per le vocazioni:** perché i giovani e le famiglie accettino di essere guidati da Gesù a riconoscere la loro vocazione e a vivere con gioia il dono del suo amore; perché coloro che cercano la propria strada ricevano saggezza e accompagnatori spirituali capaci di guidarli a vivere la propria fede in modo autentico.

Veramente i giorni: lunedì 27 e martedì 28 di aprile 2026 sono stati per me, per le mie consorelle, e per i fedeli che sono venuti a pregare un'occasione di gustare la dolcezza del paradiso. Sì, la santità, con il suo profumo, porta a chi la desidera il gusto del paradiso. Non posso concludere senza augurare a tutti la santità usando le parole di papa Leone XIV: "Aspirate alla santità ovunque siate"

Maria Maddalena, MdR

Il 27 e 28 aprile 2026 presso la Casa Regina delle Missioni in via Alberto Mario sono state accolte le reliquie di san Carlo Acutis. Nella piccola e accogliente cappella della Famiglia Missionaria della Redenzione sono state tantissime le persone che si sono unite alle sorelle nella preghiera davanti al reliquiario contenete una ciocca di capelli del santo millennial. Sono stati giorni intensi, lunedì 27 aprile alle 9,30 vi è stata l'accoglienza delle reliquie, seguita dall'adorazione eucaristica per la pace nel mondo. Alle ore 12,00 il Regina Coeli e la preghiera per la Chiesa per continuare poi nella stessa giornata con la preghiera per i missionari, i sacerdoti, i bambini e i ragazzi dei cinque continenti. Alle 17,00 il Santo Rosario seguito dai vesperi e alle 18,30 dalla celebrazione eucaristica con un invito speciale alle famiglie. Alle 21,00 la preghiera è stata guidata da Rinnovamento nello Spirito. Martedì 28 la giornata è iniziata alle 9,30 con l'adorazione eucaristica, si è pregato per gli ammalati, per le famiglie del quartiere e per tutte le famiglie, ancora il Santo Rosario, la celebrazione eucaristica e infine -- la veglia per le vocazioni in collaborazione con la pastorale vocazionale. Lì, davanti al reliquiario fatto a croce la commozione era palpabile, persone di tutte le età si sono fermate a pregare. Il popolo dei fedeli che ha nel cuore il messaggio, le parole, l'esempio di Carlo Acutis, morto a 15 anni e che è riuscito a trasformare anche la malattia in un messaggio di vita, perché "solo chi fa la volontà di Dio sarà veramente libero". Giovani e anziani a capo chino, una preghiera, il segno della croce per portare con sé quel momento. Un santo giovanissimo, un santo che parla a tutti: ai giovani che sono alla ricerca della propria identità in una società caotica e ormai priva di valori, a chi sta vivendo la sofferenza, a chi sta attraversando un momento difficile... Il suo sorriso è un monito ad accogliere la vita come dono di Dio. Un'esistenza breve ma eterna. "Avere le reliquie di un santo in casa, ci insegna che la santità è concreta e incarnata. Le reliquie ci ricordano che la salvezza operata da Cristo non è un'idea astratta ma si è realizzata nella carne, nel corpo e nella storia delle persone reali. Le reliquie sottolineano la risurrezione della carne: quel corpo un giorno sarà glorificato" ha ben spiegato don Zaccaria nell'omelia della messa celebrata il 27, e ancora: "sono quindi, un invito concreto alla santità personale. In concreto, avere una reliquia in casa ci insegna che Dio entra nella nostra storia attraverso persone concrete, corpi, gesti e oggetti. E questo ci chiama a vivere la fede non solo con la mente ma con tutto il nostro essere camminando verso la santità".

Alessandra



Per i missionari e missionarie della Redenzione e per i cristiani della diocesi di Adria-Rovigo in particolare quelli della parrocchia di Santa Maria Maddalena, il 9 luglio di ogni anno è un giorno di grande gioia e di benedizioni; un giorno ricco della grazia e doni che Dio elargisce per intercessione della santa Maria Chiara Nanetti, Patrona della Famiglia Missionaria della Redenzione e originaria della diocesi e parrocchia già menzionate.

Clelia Nanetti nacque il 9 luglio 1872 a Santa Maria Maddalena. A venti anni entrò nell'istituto delle Francescane Missionarie di Maria, assumendo il nome di Maria Chiara. Il 12 febbraio 1899 partì per la Cina con altre sei compagne, assieme alle quali subì il martirio a Tai-yuan-fu, il 9 luglio 1900. Venne beatificata con altre 28 martiri dal papa Pio XII il 24 novembre 1946 e proclamata santa il 01 ottobre 2000 da papa San Giovanni Paolo II.

Santa Maria Chiara Nanetti ha testimoniato che il dono della vita per gli altri è un appello ai discepoli, accettando la morte per amore di Gesù e delle anime. È stata coraggiosa testimone della fede, insegnante con l'esempio senza fare una predica. Perché a lei piaceva il sacrificio compiuto nel silenzio e conosciuto soltanto da Colui che vede nel segreto dei cuori!!!

Cosa ha caratterizzato la celebrazione di questa giornata speciale nella Famiglia Missionaria della Redenzione?



(1). Celebrazione eucaristica presieduta da Don Zaccaria, presso la casa Regina delle Missioni alla sera del 9 luglio 2026.

Abbiamo partecipato noi missionarie della Redenzione, alcune famiglie per la missione e altri amici e vicini della casa Regina delle Missioni.

Durante l'omelia don Zaccaria ha invitato i presenti ad invocare la Santa Maria Chiara

Nanetti nella preghiera. Nella sua omelia, ha sottolineato le parole: "morire per moltiplicare" dicendo che "una vita è tale perché si dona". Ha invitato a riscoprire come amare è servire e servire è perdersi nella vita degli altri cioè morire a sé stesso per fare vivere: "Una vita che non si dona e si chiude in sé stessa è sterile. Perché la vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo". Ha invitato i fedeli a riflettere sul Vangelo di Giovanni 12, 24-26 meditando su come Gesù, in questo Vangelo, si paragona al seme di frumento che manifesta la sua forza vitale proprio quando cade nella terra. "Gesù porta l'esempio del seme che deve marcire. La misura dell'amore di Cristo è il dono della vita. L'assolutezza del suo amore deve allora motivare la fedeltà quotidiana del discepolo al comandamento dell'amore fraterno".

-(2). Nella parrocchia di santa Maria Maddalena la Santa Messa è stata Celebrata domenica 12 luglio 2026 presieduta dal Parroco Don Nicola Albertini e due sacerdoti concelebrenti don Alessandro Ferracin e don Silvio Baccaro.





Noi Missionarie della Redenzione abbiamo condiviso, con il coro parrocchiale l'animazione della Santa Messa facendo la danza all'ingresso, all'offertorio e al ringraziamento. All'Omelia Don Nicola ha evidenziato bene lo Spirito di Santa Maria Chiara e ha invitato tutti noi a prendere esempio da lei per vivere il Vangelo della Missione oggi. Dopo la Santa Messa è stata organizzato un momento di convivialità e di gioia con i parrocchiani di Santa Maria Maddalene.



-(3) Terminato questo momento noi Missionarie della Redenzione siamo passate a visitare la casa dove è nata santa Maria Chiara Nanetti. I signori che vi abitano ci accolgono sempre con tanta gioia e anche a noi questa visita ha procurato tanta gioia soprattutto alle ultime sorelle arrivate in Italia.

Quest'anno abbiamo trovato una sorpresa i signori hanno realizzato una bella edicola con l'immagine di Santa Maria Chiara Nanetti. Alcune sorelle hanno esclamato: "Sono colma di grande gioia nel visitare il luogo ed entrare nella casa in cui è nata Santa Maria Chiara Nanetti patrona della nostra Famiglia Missionaria, che opportunità!!! Quest'anno è veramente straordinario per me!!!



Santa Maria Chiara Nanetti, Prega per noi!





Anche quest'anno lo svolgimento dei campi missionari organizzati dalle missionarie della Redenzione insieme con i giovani animatori laici è andato bene. Il tema portante delle attività era: "Uno in Cristo uniti nella Gioia" un tema ispirato al messaggio del santo padre Leone XIV per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale.

Durante ogni campo dei tre, fatti in giugno e luglio di quest'anno 2026, si sono fatte attività, giochi, preghiere, ... di gruppo per mettere in luce l'importanza dell'unità cioè della solidarietà e perché gli animati scoprano che il fondamento della gioia, della felicità è la gratitudine.

Don Marco Garante, nella messa di chiusura del secondo campo ha detto ai ragazzi e ragazze animati, durante l'omelia, che la missione ricevuta è "essere uno in Cristo e unirsi nella gioia" come è stato scritto sulle magliette del campo, facendo i gesti semplici della carità: dare un bicchiere d'acqua fresca a uno dei piccoli ... (Mt10, 42). Così suscitano la gioia nel prossimo e in loro stessi.

Durante la settimana, sia il primo, il secondo e il quarto campo, gli animati hanno fatto giochi e attività divertenti che li ha condotti a coltivare un cuore che trabocca di gratitudine, fondamento della felicità e della gioia. Tutte le attività realizzate erano utili per esercitarsi nel lavoro di squadra e di condivisione di tutto: gioco, compito, attività, preghiera, gioia, difficoltà, ... Sono

educati a dare ogni cosa non con tristezza né per forza e ad accettare ogni cosa con gioia e amore. Perché "Dio ama chi dà con gioia" (2Cor9,7) e "il modo migliore di mostrare la gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia" (Madre Teresa di Calcutta).

I ragazzi e ragazze animati hanno avuto, come di solito l'opportunità di partecipare alla Messa due volte alla settimana: giovedì e domenica, ultimo giorno del campo missionario. Una cosa molto bella è che prima di partecipare alla Santa Messa di giovedì c'era la possibilità di ricevere il Sacramento della riconciliazione. Era molto piacevole vedere come ogni ragazzino e ragazzina tornasse felice dal confessionale e dicesse alla suora, con un sorriso: Sono appena stato riconciliato dal Signore e provo gioia nel cuore!!!





Alla fine di ogni campo dicevano che si erano molto divertiti vivendo le esperienze formative, costruttive ed educative. Hanno provato la gioia e hanno manifestato il piacere di conoscersi, chiacchierare, passare una settimana giocando, facendo attività, pregando insieme. Hanno sperimentato un cammino insieme guidati da diversi versetti della parola di Dio, con la riflessione a cura dagli animatori ed alcune sorelle missionarie della Redenzione che sono state con i ragazzi e ragazze animati in ogni campo. La riflessione breve fatta dopo il "ciao Gesù" serve a creare, negli animati, un effetto virtuoso con cui possono esplorare da dove viene la vera gioia; scoprire che per appropriarsene occorre concentrarsi su ciò che è buono, vero e amabile. La lettera di san Paolo ai Filippesi mostra quanto una buona azione genera la gioia in chi la riceve: "Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi..." (Fil 4,10), ma anche in chi la realizza. Ogni campo si concludeva con un momento di convivialità tra i genitori con i loro figli e animatori e alcune sorelle missionarie. Infine è stata proiettata una sintesi delle esperienze vissute dai ragazzi e ragazze. I genitori osservano con vivo interesse come e cosa i loro figli hanno vissuto durante la settimana.

Maria Maddalena

TRE SETTIMANE DI EMOZIONI INDIMENTICABILI

Tutti i tre campi missionari sono giunti al termine: tre settimane di emozioni indimenticabili per tutti noi.

Il tema che ci ha accompagnato quest'anno è: Uno in Cristo, uniti nella Gioia.

Le nostre giornate sono state guidate dalla lettera ai Filippesi, un testo che ha come tematiche fondamentali la gioia in Cristo, l'umiltà, la comunione fraterna e la centralità del Vangelo; questo messaggio è ciò che abbiamo cercato di trasmettere agli oltre 100 ragazzi che quest'anno hanno partecipato ai campi missionari.

Attraverso giochi, momenti di riflessione e attività, abbiamo potuto vivere concretamente la gioia dello stare assieme.

Ogni settimana ha rappresentato una sfida diversa e ha visto impegnati animatori e sorelle insieme come una vera squadra.

Se al primo campo la nostalgia di casa ha toccato il cuore di molti ragazzi, il secondo è stato luogo di prime cotte, di felicità, ma anche di momenti in cui la paura di sbagliare e il senso di inadeguatezza hanno lasciato spazio a momenti di riflessione. Il quarto campo è stato un turbine di emozioni e di vivacità, con momenti che ci hanno messo a dura prova, ma con altre altrettante soddisfazioni.

Per molti animatori quest'anno è stata la prima esperienza "dall'altra parte". Molti di noi custodiscono nel cuore l'esperienza da animati, che ha reso Villa Concordia un posto da poter chiamare "casa".

Questi sono i momenti che ci fanno capire quanto la nostra età sia fantastica: quando sei animatore non esiste stanchezza, perché ritrovi nei sorrisi dei ragazzi e dei tuoi amici la forza; e quando ti sembra di raggiungere un limite, hai la certezza di non essere mai solo, e di avere sempre una spalla amica su cui fare affidamento.

Vivere queste settimane con i ragazzi ci ha permesso di immergerci nel loro mondo, e di poter vedere il nostro con nuovi occhi e prospettive.

Essere Animatore Missionario significa questo: essere uniti nella fede, e trasmettere la gioia agli altri, crescendo insieme nell'amore.





È davvero un'esperienza che ci ha lasciato stanchi ma molto felici.

Essere animatori vuol dire svegliarsi presto. Bisogna correre dietro a un gruppo di ragazzi che sembra non avere mai bisogno di dormire. Si gestiscono imprevisti, si mediano litigi e si consola chi piange. Nel frattempo, si cerca di non perdere mai il sorriso. Vuol dire anche tornare a casa con la voce rauca, le gambe pesanti e la testa piena di pensieri. Eppure, anche se è faticoso, c'è qualcosa di più forte.

È bello vedere un ragazzo timido che, ogni giorno, inizia a sorridere e a partecipare. C'è la soddisfazione di un gioco riuscito. Una serata che ha fatto ridere tutti. Una preghiera condivisa in silenzio sotto le stelle. C'è la complicità che nasce tra noi animatori. Ci scambiamo sguardi di intesa. Lanciamo battute all'ultimo momento. La sera ci abbracciamo, stanchi.

Sappiamo di aver dato una parte di noi e di aver ottenuto, in cambio, molto di più.

A Teolo abbiamo vissuto tutto questo. Abbiamo fatto fatica, abbiamo riso, ci siamo anche arrabbiati un po', ci siamo dati una mano e, alla fine, ci siamo sentiti più

uniti.

Essere animatore non significa solo organizzare attività. È scegliere ogni giorno di stare accanto ai ragazzi con il cuore, anche quando si è stanchi. Ed è proprio in quella fatica che nasce la gioia più vera. È la gioia di aver lasciato un piccolo segno, di aver costruito relazioni, di aver fatto sentire qualcuno un po' meno solo. Grazie a chi ci ha dato fiducia. Grazie a chi ha camminato con noi e a tutti i ragazzi che, senza saperlo, ci hanno insegnato tanto.

Con affetto, tutti gli animatori dei campi missionari 2026 di Teolo:

Ilaria N., Chiara, Irene, Camilla, Michele, Filippo, Valentina, Ilaria F., Gemma, Pietro, Luca, Aurora, Davide, Maria, Leonardo, Giulia, Miguel, Giovanni, Silvia, Alessia, Giulia B. e Giacomo.





CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANI E SEMINARISTI

Esperienza costruttiva vissuta con gli altri



Vedendo che il mondo in cui viviamo è complesso e ci lancia tante sfide la "Conferenza Episcopale italiana" (CEI) ha organizzato il Convegno Missionario Giovani e Seminaristi. Il filo conduttore di tutti gli interventi diversi è stato **"ogni tempo è missione"**, un tema coinvolgente, ispirato al libro del Qoelet (3,1-11). Cosa significa vivere il dono del tempo? Attraverso questo riferimento biblico, noi tutti partecipanti siamo stati invitati a riscoprire il valore del tempo come dono e come occasione per vivere la missione nella quotidianità, nella relazione con sé stessi, con gli altri fino all'incontro con Dio.

Il programma di questo Convegno, iniziato al pomeriggio del 30 aprile e concluso il 3 maggio 2026, prevedeva relazioni, testimonianze, momenti di preghiera e laboratori, ma anche occasioni di convivialità e festa, per favorire la conoscenza reciproca e la costruzione di legami tra giovani provenienti da diverse realtà ecclesiali. Cosa abbiamo imparato dal Convegno? Abbiamo imparato che l'azione più importante non è quella di produrre risultati controllabili, ma quella che mette in moto qualcosa che altri porteranno avanti. Sapendo che "il tempo è superiore allo spazio". Abbiamo imparato anche di non confondere "tempo misurabile": sequenziale, quello che si conta ore, minuti con "il momento opportuno": quello che ha una qualità irripetibile che cogli oppure lasci passare; non è quanto dura, ma cosa porta.

Con un'attenzione di non confondere questi due tempi, sono stati assegnati dei sotto temi riguardo al senso del tempo:

-Missione di salvare il tempo= la missione più alta è salvare il tempo. Salvare il tempo significa Gestire le ore con Sguardo Eterno cioè fare sì che le attività quotidiane abbiano un impatto eterno. Che sia tempo del lavoro o tempo libero salvarlo vuole dire riappropriarsene nel dedicarsi a ciò che ha vero valore, ciò che è missione. E cos'è la missione? Missione non è altro che condividere. "La missione è passione per il popolo di Gesù". Quindi salvare il tempo è fare sì che il tempo diventi spazio di salvezza: [Gesù guarisce e libera (Mc1,32-34)]. Non importa perdere il tempo per l'altro perché *"Perdere tempo per l'altro è generare senso"*.

-Missione di investire il tempo= Il tempo si genera proprio nelle relazioni. Il tempo investito è tempo speso nelle relazioni. "Il tempo condiviso con gli altri è sempre un guadagno". Quindi il tempo investito è tempo offerto, perché investire il tempo è donare il proprio tempo, è donare la vita. Investire il tempo è anche fare buon uso del tempo tutti giorni, cioè "fare molta attenzione al modo di viverlo, comportarsi facendo tesoro del tempo... cercare di discernere qual è la volontà del Signore" (Ef 5,16-17). Investire il tempo vuole dire lasciare lo spazio al bene trattando il tempo come una risorsa limitata e preziosa, quindi renderlo di qualità, qualità che dipende esclusivamente dai gesti, del comportamento, dalle azioni che compiamo.

-la missione di abitare il tempo= È viverlo. Il tempo è abitato pienamente solo nel dono. Il tempo si abita non solo nelle cose da fare ma anche da vivere. Per esempio: un abbraccio, un bacio, incontro con la persona o con la parola, lo sguardo, una conversazione, relazione ... perché la missione non è solo fare è anche avere pazienza, ascoltare, contemplare, incontrare l'altro, ... Noto che "la relazione è la porta per vivere un tempo". La missione non comincia quando parti, non comincia quando attraversi un confine quando esci dalla tua città, ...la missione comincia quando smetti di attraversare il tempo senza abitarlo, quando decidi di essere davvero presente in quello che stai vivendo; comincia quando stai insieme con la gente. Quindi la missione è l'incontro con l'altro. Nell'esperienza in missione la cosa fondamentale non è quello che fai, ma è l'incontro che l'altro sta domandando a te. Non che cosa fai per lui, ma chi sei con lui... Il tempo missionario fa emergere la domanda sull'identità.

Conta più il processo che il risultato.

Siamo chiamati ad accettare serenamente il problema del limite! Perché il tempo non va tutto riempito, va abitato. "Accettare il limite apre alla gratitudine".

"Il tempo (il *kairos*) è la dimensione di Dio". Grazie agli interventi e testimonianze, specialmente la testimonianza raccontata da don Samuele, congolese, durante l'aperitivo missionario, ho imparato che nell'abitare il tempo ci vuole anche "Accogliere l'Imprevisto come Opportunità Missionaria". Così abbiamo riflettuto su come gestire i cambi di programma con grazia e flessibilità.

Per capire di più che il tempo si abita nella quotidianità, abbiamo affrontato il tema con i quattro seguenti passi:

1.C'è tempo per ricordare: Qui il compito dell'uomo è cercare i tempi di Dio nella storia: ricordare un evento per riviverlo profondamente! Ricordare è fare memoria, richiamare al cuore il vissuto. Un invito a rivisitare con la memoria del cuore quelle esperienze che, a volte inattese, a volte gioiose, altre dolorose, hanno segnato la mia esistenza. Ricordare permette di elaborare esperienze passate, ti ricordi una cosa significativa vissuta, ti ricordi il luogo in cui hai imparato una cosa che non hai mai dimenticato, ... influenzando il modo in cui pensi e ti comporti oggi.

2.C'è tempo per imparare: Imparare significa vivere, aver vissuto il tuo tempo, condividere. Nella matematica di Dio se vogliamo moltiplicare dovremo imparare a dividere, a condividere. E qual è il modo migliore di vivere il tempo? Nel dono!!! Verso l'altro!!! È importante imparare dalle esperienze, avvenimenti, incontri ...per migliorare e cambiare il modo di vivere, di vedere le cose, di agire, ...

3.C'è tempo per sognare: desiderare secondo il cuore di Dio (prendere in prestito i sogni di Dio). Il desiderio è la nostra capacità di sognare. Sognare è possibilità di rendere il desiderio realtà; cioè ciò che rende possibile il nostro desiderio è proprio attenzione al nostro limite cioè proprio il fatto che noi desideriamo e che tutto non potremo avere. Questo sognare ci rende

progressivamente capaci di sentirci responsabili del nostro destino, di compiere delle scelte, di assumere delle decisioni, ... e badate bene, sognare è sentire in me stesso qualcosa che mi attira, mi attrae, mi illumina. Devo cominciare a segnare delle linee, allineare i passaggi, allineare la mia vita, poi riprogettarla e programmarla...

4.C'è tempo per costruire: "la bellezza della decisione consiste proprio nell'aver attuato il desiderio" cioè nel costruire. Costruire è attuare il desiderio. Per costruire è necessario fare esperienza, essere formato. Perché per costruire servono gli esperti, le esperienze, le conoscenze ... Dopo tutto questo serve il coraggio!!! Se però non credi in qualcosa o in Qualcuno non puoi avere coraggio. È necessario credere che Dio è con te, con noi. Non crediamo solo a un Dio presente ma anche a un Dio che ama. Non fare il volontariato o la missione se pensi di essere migliore. Fallo perché tu ami.

Il Convegno Missionario si è concluso con la Celebrazione Eucaristica con mandato missionario presieduta da S. Ecc. mons. Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini.

Questo evento intitolato "Ogni tempo è missione" ci ha offerto un'esperienza di formazione e di condivisione. Tutto l'insegnamento ricevuto dal Convegno Missionario Giovani e Seminaristi serve a nutrire la spiritualità missionaria. Siamo stati invitati a prendere "Gesù come Modello di Gestione del Tempo" analizzando e meditando su come Lui ha dato priorità alla preghiera, alle persone e alla missione. Grazie

Alice e Maria Madalena, MdR





Religiosità popolare in Brasile



Il Brasile è un Paese a maggioranza cattolica, caratterizzato da una profonda devozione ai santi, in particolare alla Beata Vergine Maria. Ecco perché i fedeli Brasiliani vivono in modo speciale il mese di maggio dedicato alla Madonna.

Noi, come Missionari della Redenzione, abbiamo vissuto il mese mariano insieme ai fedeli della parrocchia di Itinga (Nossa Senhora Aparecida de Itinga). In effetti, in tutte le comunità di base che compongono la suddetta parrocchia, veniva organizzata la recita quotidiana del Rosario ogni giorno. E alla parrocchia, durante il mese mariano, si celebrava la Santa Messa in onore della Vergine Maria.

Oltre a ciò, noi Missionarie della Redenzione, insieme al "gruppo degli evangelizzatori" abbiamo organizzato una bella cosa. Essa consisteva nel recitare il Rosario una volta alla settimana camminando nel quartiere, spostandoci da una comunità all'altra, portando l'immagine della Vergine Maria con le candele accese.

Mentre percorrevamo le strade cantando i canti mariani e recitando il Rosario, anche coloro che erano rimasti in casa aprivano i cancelli e uscivano per pregare con noi.

È stata una testimonianza potente che ha toccato profondamente il cuore dei fedeli partecipanti e degli osservatori, ovvero coloro che sono rimasti fuori dalle proprie abitazioni.

Durante il mese mariano, abbiamo anche fatto visita alle famiglie, in particolare a quelle i cui membri non potevano partecipare alla Messa a causa dell'età avanzata o della malattia. Con loro, abbiamo recitato il Rosario e riflettuto sulle testimonianze relative ai vari miracoli attribuiti alla Madonna tramite la preghiera del Rosario. Certamente abbiamo vissuto bene il mese di maggio, con grande gioia. Recitando il Rosario con gli ammalati e anziani ci siamo sentiti avvolti dal manto della Vergine Maria. È da notare che questa iniziativa è stata un insegnamento e un momento di evangelizzare i vicini e la società.

Eunice, Benigne e Jacqueline, MdR





Espansione e successo della FMdR in Brasile Festa della consacrazione



Ancora oggi, Dio continua a chiamare e a mandare gli operai nella sua vigna. L'11 luglio 2026 presso la parrocchia di San Sebastiano a Dom Aquino, nella diocesi di Rondonópolis-Guiratinga (Brasile), tre novizie burundesi, della Famiglia Missionaria della Redenzione (FMdR), che avevano trascorso un anno intero a prepararsi per l'attività missionaria in Brasile, hanno emesso i voti temporanei di consacrazione a Cristo Redentore, nella Santa Messa presieduta dal vescovo Maurício da Silva Jardim.

Le cerimonie e lo svolgimento di questo evento hanno entusiasmato e allegrato molti brasiliani. Per la prima volta una simile celebrazione si è svolta in quel luogo, nonostante la presenza di altre congregazioni nel corso degli anni. Ecco perché questo evento è stato motivo di grande gioia da parte della Famiglia Missionaria della Redenzione (FMdR), così come per la parrocchia e la diocesi sopra menzionate. Vedendo ciò, la gente ha esclamato: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi! Le suore, sono giunte sul nostro territorio, pronte per la missione".

Nell'omelia, Sua eccellenza Monsignore Maurício da Silva Jardim ha espresso la gioia che scaturisce dalla bontà di Dio che ha donato delle missionarie e dei missionari, alla diocesi di Rondonópolis Guiratinga dicendo: "Proprio come il seme piantato in terra buona porta frutto — tema tratto dalle letture della XV Domenica del Tempo Ordinario — così anche la Famiglia Missionaria della Redenzione ha dato i suoi frutti qui da noi. Dio è infinitamente buono: Egli ha seminato la Sua Parola, che è caduta nel terreno fertile del cuore di Padre Achille Corsato, producendo frutti di amore, compassione e generosità. Da qui è

nata la FMdR che ci ha donato le novizie Claudine, Mariana e Maria Rosa Mediatrice, pronte ad accogliere la nostra cultura, la nostra lingua e il nostro stile di vita per operare nella vigna di Dio piantata in terra brasiliana." Ha chiesto ai presenti se fossero felici di avere i missionari in parrocchia e loro hanno risposto con un applauso.

Nel loro discorso, le tre nuove sorelle missionarie della Redenzione hanno detto: "Per noi, è un onore consacrarsi a Dio e all'annuncio della Buona Novella di Cristo. Questo giorno è come se il cielo fosse sceso in mezzo a noi e nei nostri cuori, mentre vivevamo una splendida celebrazione eucaristica incentrata sulla vocazione. Oggi lodiamo Dio, così buono da ricordarsi di noi, suoi servi: Egli ci ha chiamati dalla nostra umile condizione, e nessuna si aspettava che l'amore di Dio si chinasse fino a raggiungerci. Abbiamo provato una gioia autentica fin dal nostro arrivo qui in Brasile grazie all'accoglienza manifestata attraverso tanti gesti di amore fraterno e premura, e in particolare per il modo in cui la comunità ha mostrato orgoglio nell'accoglierci e nel sostenerci, curando ogni preparativo affinché questa celebrazione, durante la quale ci siamo consacrate al Signore, si svolgesse in modo splendido. Per esempio: le famiglie del luogo hanno ospitato i visitatori giunti per la cerimonia; e tutti sono ritornati alle loro case con gratitudine e desiderio di rivivere ancora quelle emozioni.



La gente brasiliana incontrata dal nostro arrivo fino ad oggi ha assecondato la nostra vocazione accogliendoci con grande gentilezza. Siamo nella gioia. Speriamo di non perdere mai questa gioia interiore e di mantenere l'attenzione sulla cura di chi è triste, degli afflitti e di coloro che hanno fame e sete del Vangelo..., che Dio ci fa incontrare".



Nelle cerimonie della consecrazione ci sono stati la Madre Generale della FMdR, sorella Lucia Nsabimbona e don Innocente Ntacobishimiye Superiore Generale del ramo maschile (in visita dal Burundi per la prima volta). La presenza di due autorità ha riempito di immensa gioia le tre nuove sorelle, nonostante l'assenza dei loro familiari, impossibilitati a partecipare a causa della distanza tra il Burundi e il Brasile.

Ultime parole del discorso delle tre nuove sorelle: "A tutti quanti, chiediamo di continuare a sostenerci con la preghiera e i consigli, affinché possiamo rimanere fedeli alla nostra consecrazione a Cristo, nostro Redentore. Il nostro più profondo ringraziamento. Che Dio vi benedica tutti.

Hélène NIYOYITUNGIRA, MdR





LA TESTIMONIANZA:



Un momento di grande importanza per la comunità



Il rito di consacrazione delle novizie **Claudine, Mariana e Mediatrice** — svoltosi l'11 luglio 2026 presso la parrocchia di São Sebastião a Dom Aquino, nel Mato Grosso — è stato un momento di grande importanza per la comunità, poiché la maggior parte degli abitanti, me compreso, non aveva mai assistito a una cerimonia simile. La celebrazione è stata perfetta e profondamente commovente! Ogni istante del rito ha messo in luce la ferma determinazione delle suore nel seguire Gesù Cristo. Esse si sono dimostrate straordinariamente preparate, sia per la consacrazione in sé che per la loro vita missionaria. Posso affermarlo con certezza, avendo seguito il loro operato fin dal loro arrivo qui: parlo di suor **Helena**, suor **Claudine** e suor **Mariana**. Esse fanno davvero la differenza accogliendo tutti senza distinzioni e irradiando una gioia capace di conquistare le persone. Il loro stile di vita semplice, umile e saggio affascina la popolazione locale, che nutre per loro grande affetto e stima. Devo ammettere di aver imparato molto da loro!



È evidente che l'opera che svolgono nella comunità è compiuta con impegno e grande amore. Prestano servizio in chiesa, a scuola, nei programmi di catechesi e nelle comunità rurali; visi-

tano i malati per pregare con loro e portare Gesù Eucaristico a molti sofferenti. In breve, sono sempre pronti ad aiutare e ciò che li contraddistingue è l'AMORE che dimostrano nelle loro azioni. Hanno imparato ad agire — e di fatto agiscono — in conformità con il comandamento di Gesù: l'amore per Dio e per il prossimo. Si tratta, senza dubbio, di una chiamata del Maestro, Gesù, e di una risposta da parte loro che è al contempo coerente e profondamente ponderata. Questa è davvero una VOCAZIONE! Rispondendo a questa chiamata, hanno lasciato tutto — paese, famiglia, amici e molti sogni — per diventare discepoli missionari di Gesù.

Una qualità significativa ed esemplare che ho osservato tra i membri della Famiglia Missionaria della Redenzione, durante il tempo trascorso insieme — prima, durante e dopo la consacrazione — è l'armonia con cui vivono la loro comunione. Non c'è aria di superiorità; tra questi fratelli e sorelle regna davvero l'uguaglianza. Coloro che ricoprono ruoli di guida possiedono una semplicità invidiabile; sono certa che comprendano come detenere un'autorità significhi lavorare più duramente per il bene comune, anziché sentirsi superiori agli altri, poiché un ruolo ha senso solo se è al servizio di un bene più grande. Vedere come i responsabili trattassero gli altri — non come subordinati, ma come amici e fratelli e sorelle in Gesù Cristo — è stata per me un'esperienza fantastica ed esemplare, dato che nel mondo vediamo fin troppo spesso l'esatto opposto.

In quei giorni ho compreso che l'atteggiamento di questi fratelli e sorelle si avvicina moltissimo a ciò che Gesù Cristo si aspetta da ciascuno di noi. Essi indicano la strada proprio attraverso il modo in cui vivono questo amore appassionato per Gesù e per il prossimo.

Maria Aparecida Rúbio





Di nuovo in Brasile

Dopo un lungo tempo dal mio ritorno in Italia



Dopo quasi undici anni dal mio ritorno in Italia ho avuto l'opportunità di incontrare di nuovo tanti amici con i quali avevo condiviso il periodo di attività missionaria durato quindici anni a Condeúba e nella diocesi di Caetité, dall'anno duemila al duemila e quindici.

Dal sei luglio al diciannove agosto 2026 ho potuto visitare le comunità della famiglia Missionaria della Redenzione che ancora non esistevano alla fine del 2015. Sono rimasta a São Paulo in tutto tre giorni e sono stata accolta con molte attenzioni dalla sorella Josephine, responsabile della comunità, che era rimasta per attendere me e don Innocente Ntacobishimiye, responsabile del ramo maschile della Famiglia Missionaria, in arrivo dal Burundi. Ho avuto così l'opportunità di visitare la favela nella quale le sorelle prestano il loro servizio.

L'otto luglio siamo partiti per Cuiabá, capitale dello stato di Mato Grosso, incontrandoci nell'aeroporto con le sorelle Helena, Jacqueline e Beninhe, insieme a Lucia - già in visita in Brasile dal mese di giugno - don João Bosco e Arcade. Poco dopo il nostro arrivo abbiamo ricevuto la sorella di Salvador Eunice, assieme ad un'amica della famiglia missionaria, Roqueline, di Cruz das Almas, una signora molto animata che ci ha accompagnato nel nostro viaggio in Mato Grosso. Un pulmino ci ha poi portati nella diocesi di Rondonópolis, nella parrocchia di Dom Aquino.

Venerdì 10 luglio, durante la santa messa nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano, i fratelli Giuseppe, Vitor e Braise e le sorelle Eveline, Maria Rosa Ndikumwenayo e Benigne hanno rinnovato la loro consacrazione alla presenza del parroco don Marco e dei nostri fratelli sacerdoti Innocente, Bosco e Pascal. Di seguito il consiglio pastorale parrocchiale aveva organizzato un piccolo arraia di São João per festeggiare insieme.

La sera di sabato undici luglio, durante la santa messa, alla presenza del vescovo Mauricio, il parroco don Marco e i nostri confratelli missionari don Innocente, don Bosco e don Pascal e di gran parte della comunità parrocchiale, le nostre novizie Mariana, Mediatrice e Claudine hanno donato la loro vita a Cristo Redentore consacrandosi nella Famiglia Missionaria della Redenzione.





Nell'omelia il vescovo ha sottolineato il beneficio alla comunità parrocchiale di una presenza missionaria. Ha ricordato la storia del suo incontro con padre Antonio, redentorista, e la sorella Jaqueline in Aparecida il primo di ottobre del 2023: il Signore ha scritto meraviglie nella nostra vita consegnandoci il mandato missionario, disegnando per noi la strada da seguire. L'arrivo delle sorelle in Rondonopolis e poi dei fratelli, di don Bosco prima e di don Pascal dopo. Nell'arco di tre anni la Famiglia Missionaria conta tre comunità nella diocesi di Rondonopolis – due femminili e una maschile – e la presenza di due sacerdoti – don Bosco in Guiratinga, antica sede vescovile – don Pascal in Alto Garças.

Durante il suo discorso il vescovo ha reso partecipe la comunità parrocchiale - con evidente emozione - della storia della nostra Famiglia Missionaria, dalla nascita in 1946 fino ad oggi, sottolineando l'importanza della presenza di missionari africani in terra brasiliana come apertura al mondo e ad altre culture.

La festa ha avuto la sua continuazione nello spazio attiguo alla chiesa parrocchiale dove erano stati preparati più di quattrocento posti a sedere e dove un'abbondante cena è stata servita per tutti coloro che sono rimasti dopo la celebrazione.

Il giorno successivo tutti i missionari hanno pranzato insieme nella casa della parrocchia in cui vivono le sorelle Helena, Claudine e Mariana. La convivialità e la gioia ci hanno uniti attraverso la condivisione del cibo, i canti e le danze.

Domenica dodici luglio, dopo la santa messa domenicale, siamo ripartiti col pulmino per Rondonopolis dove siamo stati ospiti nel centro pastorale. Le sorelle Silvana, Rosa e Maria Rosa Ndikumwenayo, lavorano presso il centro, la curia vescovile e la casa del vescovo Maurício, collaborando anche nella vicina cattedrale di Santa Cruz e nella parrocchia san Giuseppe operario, dove si trova la casa offerta loro dalla diocesi. In questo centro fervevano i preparativi per il quarantesimo anniversario della diocesi di Rondonopolis-Guiratinga.

La sera, infatti, nella cattedrale, la santa messa concelebrata dal vescovo con la maggior parte del clero diocesano era a ricordo di questo grande avvenimento per la Chiesa particolare di Rondonopolis. Nell'omelia il vescovo ha ricordato le tappe fondamentali del percorso che ha portato alla fondazione della diocesi, il passaggio da prelatura di Guiratinga, poi la crescita rapida di Rondonopolis a causa del disboscamento sistematico per dare spazio coltivazioni estensive di mais, soia, canna da zucchero, cotone, oltre all'allevamento bovino. La città conta oggi circa 267.000 abitanti e la diocesi ventidue parrocchie, con circa trenta sacerdoti. Inizialmente accompagnata da missionari tedeschi e spagnoli, oggi la comunità presbiterale è formata da sacerdoti autoctoni. La vita consacrata è presente attraverso varie congregazioni, ma è ancora poco davanti alle necessità spirituali del territorio. Le principali attività pastorali riguardano la catechesi, la decima, i giovani ("acampamentos") e gli adulti ("cursilhos"), la formazione teologica dei laici.



Durante il periodo delle vacanze in Brasile, ho avuto anche l'opportunità di visitare la comunità di Santa Caterina, Itinga. Assieme con le sorelle Eunice e Benigne e lì sono stata con i ragazzi dell'incontro Vocazionale, la laica e la coppia di sposati che hanno fatto la testimonianza. Non puoi immaginare la gioia che ho provato in quel momento!

La mia esperienza in Mato Grosso si è conclusa con la visita della comunità dei Fratelli della Famiglia Missionaria a Alto Taquari.



Ringrazio il Signore per avermi condotti fin qui in questa bellissima terra del Mato Grosso e anche la Famiglia Missionaria per avermi permesso di ritornare nella terra brasiliana.

Giovanna Occari





Nella Chiesa universale, agosto è il mese delle vocazioni. Pertanto, per ricordare ai fedeli la missione permanente legata alle vocazioni, il 2 agosto, il Servizio di Animazione Vocazionale (SAV) dell'Arcidiocesi di São Salvador da Bahia ha organizzato il Congresso Vocazionale Arcidiocesano presso il Santuario di Nostra Signora della Concezione Aparecida, nel quartiere di Imbuí.

L'incontro ha segnato l'apertura del Mese delle Vocazioni nell'Arcidiocesi, riunendo operatori pastorali, religiosi e religiose, seminaristi, sacerdoti e laici per una giornata di formazione, preghiera e condivisione, in sintonia con il tema del Mese delle Vocazioni 2026: "Comunità vocazionali: incontro, ascolto e missione".

Durante la mattinata, i partecipanti hanno preso parte alla Santa Messa di apertura del Mese delle Vocazioni, presieduta dall'Arcivescovo di São Salvador da Bahia e Primate del Brasile, il Cardinale Dom Sergio da Rocha. Nell'omelia, Dom Sergio ha sottolineato che ogni vocazione nasce dall'incontro con Cristo ed è sostenuta dall'ascolto della Parola, dalla vita di preghiera e dall'impegno nella missione della Chiesa. Al termine della celebrazione eucaristica, i membri del SAV e i fedeli del Santuario hanno reso omaggio al Cardinale per i suoi 25 anni di ministero episcopale, ricorrenza che sarà celebrata ufficialmente l'11 agosto. In tale data, alle ore 10:00, si terrà una Santa Messa presso la Cattedrale Basilica del Santissimo Salvatore.

Nel corso della giornata, il programma ha offerto momenti di spiritualità, festa e riflessione

sull'impegno dell'intera Chiesa nel promuovere le vocazioni. Tra i momenti salienti, gli interventi di Padre Ricardo Henrique – coordinatore del Servizio di Animazione Vocazionale (SAV) e formatore presso il Seminario "Santa Teresa del Bambin Gesù" (fase propedeutica) – che ha illustrato gli elementi chiave del testo di riferimento per il Mese delle Vocazioni; e del Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Salvador, Mons. Gilvan Rodrigues – responsabile del SAV – il quale ha riflettuto sull'importanza di costruire una vera cultura vocazionale all'interno delle comunità cristiane.

I partecipanti hanno inoltre conosciuto più da vicino il Servizio di Animazione Vocazionale, ascoltato testimonianze di persone appartenenti a diversi stati di vita e preso parte a laboratori tematici che hanno permesso di approfondire la missione vocazionale da molteplici prospettive.

Più che un semplice evento formativo, il Congresso Vocazionale Arcidiocesano ha riaffermato che la vocazione nasce dall'incontro con Cristo e fiorisce in comunità capaci di accogliere, ascoltare e inviare in missione.

L'incontro ha rinnovato l'impegno dell'Arcidiocesi di São Salvador da Bahia nel rafforzare una cultura vocazionale che coinvolga tutti i gruppi pastorali, i movimenti, i ministeri e le famiglie, risvegliando nei fedeli la consapevolezza che ogni battezzato è chiamato a rispondere generosamente al progetto di Dio per la propria vita.

Jacqueline, MdR



Progetto Pigmei: Sciogliere i nodi dell'indifferenza



Per esortare, con un esempio, tutti coloro che sono battezzati ad avere a cuore il vero amore al prossimo, le Opere Pontificie Missionarie (OPM) a livello internazionale hanno compiuto un atto concreto di carità che dimostra preoccupazione al bene dei bisognosi consegnando ai Pigmei della zona di Gitega in Burundi cibo per un periodo di due mesi; vestiti: magliette, scarpe, coperte per proteggerli dal freddo di notte.

Perché questo atto di carità verso i pigmei? Malgrado la loro miseria, i pigmei burundesi si sono emarginizzati da sé stessi. Analizzando la loro mentalità, è notevole che la miseria porti chi ne soffre a perdere ogni forma di dignità umana fino al punto di emarginarsi e di crederci indegno d'amore.

Le famiglie dei pigmei non sono più in grado di provvedere ai bisogni elementari dei loro figli. E questi ne subiscono gravemente le conseguenze: si ammalano spesso, hanno scarso rendimento scolastico, soffrono di malnutrizione, ... I bambini pigmei vivono in condizioni molto precarie ed è davvero straziante vederli vagare per le strade e i quartieri della città, quasi nudi, chiedendo cibo o vestiti.

Dal 1994, la Famiglia Missionaria della Redenzione (FMdR) in Burundi sostiene costantemente gli orfani: di guerra e di HIV/AIDS, soprattutto attraverso le adozioni a distanza e l'accoglienza dei bambini più poveri molti dei quali sono malnutriti. La suddetta Famiglia Missionaria cerca di sostenere le famiglie più povere fornendo materiale scolastico ai bambini, offrendo loro il pranzo quando non riescono a trovare cibo nelle proprie famiglie, facendosi

carico delle spese sanitarie per alcune persone che non possono accedere alle cure, ecc.

Anche questi bambini pigmei, noi missionarie della Redenzione desideriamo aiutare! Ma a causa del loro numero più alto siamo molto limitate in ciò che dobbiamo fare per loro nonostante la nostra buona volontà di incarnare la missione nella vita quotidiana cordialmente aperte al mondo e ai poveri che il Signore pone sul nostro sentiero.

Per questo motivo del limite, abbiamo presentato alla "P O M" (Pontificie Opere Missionarie), un progetto, per aiutare i bambini pigmei, che mira a dedicare particolare attenzione a quelli provenienti dalle colline di Zege e Yoba. Per fortuna la POM ha finanziato il suddetto "progetto con assistenza alimentare".

Ogni settimana, nell'ambito del progetto, questi bambini pigmei vengono con i loro genitori e ricevono vari pacchetti di cibo da portare a casa: fagioli, farina di manioca, ...



Abbiamo approfittato di questa occasione per offrire dei consigli ai genitori sensibilizzandoli alla dignità umana, ai valori umani e cristiani per aiutarli a sviluppare l'autostima e a crescere nella fede in Dio Amico e Aiuto di tutti.



I bambini, invece, li abbiamo invitati a partecipare nel gruppo dei “bambini missionari” che appartiene alle “Pontificie Opere dell’Infanzia missionaria” per non continuare ad emarginarsi, ma a partecipare come gli altri e con gli altri alla vita ecclesiale e sociale. Perché *“dove manca l’unità, dove prevalgono divisioni e contrapposizioni, anche l’annuncio perde forza ...”* Per questo Papa Leone XIV richiama con decisione la responsabilità di custodire la comunione nelle comunità cristiane, rendendole segno visibile dell’amore di Dio”. D’altra parte diceva con chiarezza: *«Nessun battezzato è estraneo o indifferente alla missione»*. Ricordiamo il significato della “Missione”: è il servizio svolto con totale dedizione, a favore del prossimo (Dizionario Italiano). *“È qualsiasi buona cosa; azione, gesto... compiuto allo scopo di far conoscere Cristo; di diffondere la fede”* (POM). Da queste parole troviamo incoraggiamento alla nostra missione di non ignorare i poveri messi da Dio sui i nostri sentieri. Concludiamo ringraziando di cuore le POM per l’appoggio nell’aiutarci a realizzare i nostri sogni di farci prossimo anche ai pigmei.

Odette Hacimana, MdR





TESTIMONIANZA DI UNA MISSIONARIA

Tutti siamo chiamati a portare nel mondo intero la buona notizia della salvezza

I sacerdoti della parrocchia di Nyange diocesi di Bururi avendo constatato la mancanza di chi legge la Parola di Dio ai cristiani, hanno chiesto a noi sorelle missionarie della Redenzione che operiamo nella stessa parrocchia, di pensare a come risolvere questo problema. "La messe è abbondante ma sono pochi gli operai" (Lc10,2). Di fronte a questa realtà, la prima cosa che dovevamo fare ogni giorno era la preghiera; chiedere a Dio che "invii più operai alla sua messe", prima di iniziare le attività apostoliche, parlare, scrivere, muoversi da una parte all'altra della Parrocchia.

La parrocchia di Nyange ha un gran numero di cristiani, soprattutto giovani. Il problema è che quasi tutti sono analfabeti. Pochissimi di loro sanno leggere e scrivere.

Perché è successo questo problema? I ragazzi, soprattutto i maschi, abbandonano la scuola a causa della povertà e vanno in Tanzania a lavorare lì per guadagnare i soldi. Solo poche femmine hanno la volontà di continuare gli studi malgrado la condizione di povertà in cui si trovano. Ecco perché noi missionarie della Redenzione da quando siamo arrivate a Nyange nel 2024, ci siamo dedicate innanzitutto alla missione di far amare la scuola ai bambini, fornendo loro i materiali scolastici, incoraggiandoli ad interessarsi all'istruzione e spiegando loro l'importanza della scuola.

La missione è stata portata avanti grazie al sostegno dei benefattori tramite l'adozione a distanza. Ci sono anche gli uomini e donne delle "famiglie per la missione" che ci aiutano a consigliare i bambini e ragazzi quando vengono riuniti da noi nella comunità.

In questo anno 2026, per risolvere il problema della mancanza dei lettori della parola di Dio, abbiamo pensato di iniziare dai ragazzi e ragazze missionari cioè i membri dell'Infanzia Missionaria che sono ancora a scuola, li abbiamo riuniti con l'obiettivo di formarli, insegnando loro a leggere la Parola di Dio e a cantare i Salmi. Abbiamo spiegato loro chi è il bambino missionario e come può mettere in pratica la sua missione. Un ragazzo, una ragazza missionaria non si tranquillizza senza agire se c'è la missione da fare.



Deve avere la buona volontà di servire la Chiesa mettendosi in movimento, cominciando da ciò che lui stesso constata essere un'urgenza da rimediare nella parrocchia a cui appartiene.

Infatti i bambini missionari sono coloro che fanno conoscere Dio tra la gente; pregano affinché Dio sia conosciuto; e aiutano altri bambini bisognosi" (OMP).

Questi ragazzi che prepariamo alla lettura della Parola di Dio e a cantare i Salmi mostrano entusiasmo per questo apostolato. Noi sorelle, siamo fiduciose che i ragazzi saranno in grado di farlo bene. Così la nostra parrocchia avrà un buon futuro. Anche i nostri sacerdoti sono molto felici di vedere bambini e ragazzi che si esercitano a leggere la parola di Dio in chiesa.

Speciose Nininahazwe, MdR



Apprezzamento del sostegno generoso.

Chi fa del bene concreto salva la vita dell'altro!



A me, Rukundo Révérien ragazzo burundese e ai miei fratelli e sorelle sono mancati i nostri genitori quando eravamo piccoli. Dobbiamo la nostra crescita e maturità ad amici, familiari, colleghi e diversi benefattori particolarmente alla mia seconda mamma, la signora Vallese Rita, italiana, che mi ha adottato nel 2016 essendo nella 4a elementare.

Coloro che ci hanno allevato, anche se avevano le proprie famiglie e i propri figli di cui dovevano prendersi cura, non potevano fornirci tutto ciò di cui avevamo bisogno a casa e a scuola.

Prima di essere adottato tramite l'adozione a distanza quando ero al 3° anno della scuola primaria, mi mancavano i quaderni e la divisa scolastica e l'insegnante mi mandava a casa dicendo: *"Non ha senso che tu rimanga*

qui in classe senza fare i compiti o scrivere qualcosa come gli altri alunni. Vai a casa e tornerai quando avrai i quaderni giusti (tutto il materiale scolastico che ti serve)"! Anche se questo mi è successo quando ero piccolo, me lo ricordo ancora.

Per questo sono molto grata alla signora Vallese Rita che mi ha aiutato a studiare fornendomi tutto il necessario tramite la Famiglia Missionaria della Redenzione, in modo che non mi mancasse nulla di ciò di cui dovrebbe avere uno studente: la divisa sempre pulita, materiali scolastici adeguati, mezzi finanziari per pagare le tasse scolastiche. Ciò che ha fatto e continua a fare per me è un vero e proprio atto di misericordia, volto a portare gli orfani dall'angoscia alla felicità. La ringrazio di cuore del sostegno dato per rendermi felice, io che ero orfano e vulnerabile.

Grazie al suddetto sostegno proseguo gli studi. Quest'anno 2026, in luglio, ho finito il primo anno di liceo cioè 1° anno dell'istruzione superiore nel dipartimento di "Informatica Gestionale". A settembre 2026 inizierò il secondo anno di liceo (2° superiore). Spero che dopo aver finito le scuole superiori potrò studiare all'università.

Devo tutto questo alla mia seconda madre, che Dio mi ha donato affinché attraverso di lei io potessi crescere, studiare, acquisire conoscenze che mi aiuteranno a vivere, a svilupparmi e a migliorare la società, il Paese e la Chiesa. Grazie

RUKUNDO Révérien



PROGETTI DI SOLIDARIETÀ



BRASILE

La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola
ADOZIONI € 155, 00

BURUNDI

Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati per continuare a CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA. Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)
ADOZIONI € 310, 00
oppure € 155, 00

PER FARCI PROSSIMO

La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.

ADOZIONI ASIA	€ 310, 00
SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA	€ 310, 00
ADOZIONE DI UN SEMINARISTA	€ 520, 00
CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA	€ 250, 00
KG 100 DI RIS	€ 50, 00
KG 100 DI FAGIOLI	€ 40, 00
KG 100 DI MAIS	€ 30, 00
KG 100 DI MANIOCA	€ 30, 00
1 MUCCA DA CARNE	€ 300, 00
1 MUCCA DA LATTE	€ 800, 00
1 CAPRA	€ 50, 00
10 GALLINE	€ 50, 00

Quando si fa il versamento con il bonifico è bene comunicare l'indirizzo per e-mail perchè non compare nel bonifico.

Nei versamenti aggiungere il codice fiscale di chi fa la denuncia del redditi

Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.

I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

Siamo destinatari del 5X1000 se vuoi dare la tua adesione il Codice Fiscale è: 93023260297

Ass. Famiglia Missionaria della Redenzione ODV (Iscritta al RUNTS dal 30-03-2023)

Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071 - RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

Casa "Santa Maria Chiara"

(Sede della "Famiglia" e della ONLUS per la Solidarietà; negozio articoli religiosi, arredi sacri e libri)
45100 Rovigo, Via A.Speroni, 16; tel: 042524004,
cell: 3472375473 C.C.P. 56174071
RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071
Codice Fiscale: 93023260297
www.fmdr.org - e mail: fmdr@fmdr.org

Casa "Regina delle Missioni"

(per incontri di spiritualità e formazione missionaria)
45100 Rovigo, Via A. Mario, 36 Tel. 042523806

Villa "Concordia" (centro di spiritualità)

35037 Teolo (PD) Via Villa Contea, 11 - tel. 0499925122

Parrocchia della Natività della B. Vergine Maria alla Mandria e S. Martino Vescovo in **Voltabrusegana** 35142 Padova (Pd) tel. 049715629

Parrocchia Ponte San Nicolò

Via C. Giorato, 13 - 35020 Ponte San Nicolò (PD)

Parrocchia di Badia-Rovigo- **Casa "Santa Maria Chiara"**
Via Cigno, 113 - 4 5021 Badia Polesine

Famiglia Missionaria da Redenção ITINGA,

Rua Valdelício C. Guimarães, Qd.B, Lt. 11
CEP: 42.738-620 - Lauro de Freitas, di SALVADOR - BRASIL
tel. 0055-71-32889312 mail mis.reden@hotmail.com

Casa San Giuseppe - Paroquia Santo Emidio

Rua Dianopolis, 3282 - CEP : 03126-007- Bairro, Vila Prudent, città di Santo Paulo - Brasile

Casa Sacro Cuore di Gesù-Diocesi di Rondonopolis-Mato Grosso-BRASILE, Via Rua Paolo VI,445 - Villa Operario,

Maison Sainte Marie Claire Nanetti

Maison Saint François Xavier
Quartier Yoba - GITEGA
(B.P.118 - D.S. 16 Bujumbura) BURUNDI
tel. 00257-62692883 mail fmdrburundi@gmail.com

Centre de Formation Reine des Missions à Songa-GITEGA -BURUNDI

Maison Saint Joseph - RUTANA - BURUNDI

tel. 00257-72049814

Maison Mère de l'Eglise de Nyentakara, RUTANA-BURUNDI

Maison Sacré cœur de Jésus de Makamba, BURURI - BURUNDI

Maison Sainte Marie Claire Nanetti de Nyange, Makamba-BURURI - BURUNDI

Per il Ramo Maschile
IN BURUNDI: **Centre Achille Corsato** di YOBA, GITEGA
Maison Saint Joseph de BURASIRA, NGOZI - BURUNDI
IN BRASILE: **Comunidade São José Operário**
Rua Altino Pereira de Souza, n°949, centro Alto Taquari-MT